

BOLLETTINO SALESIANO

ORGANO DEI COOPERATORI SALESIANI

ANNO XCII - N. 9 - 1° MAGGIO 1968

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° - 1ª quindicina



IN QUESTO NUMERO:

A gloria di Dio, a onore di Maria Ausiliatrice

Educhiamo all'uso della televisione

Un viaggio di lavoro del Rettor Maggiore in India

Una realizzazione pilota: il Campo « Laura Vicuña »

Diciassettemila inquilini nella casa salesiana di Go Vap (Vietnam)

Sono il primo allievo di Don Bosco nel Vietnam che diventa sacerdote salesiano

Maria Ausiliatrice nella Cina

IN COPERTINA:

Il monumentale scorcio della Basilica che Don Bosco ha innalzato a Maria Ausiliatrice, può essere un simbolo del solido inserimento del culto a Maria Ausiliatrice nella storia della Chiesa contemporanea.

Il Rettor Maggiore don Luigi Ricceri, al suo arrivo all'aeroporto di Calcutta, ha trovato l'atmosfera dell'attesa di un caro e venerato capo famiglia. Appena sceso dall'aereo, mentre avanza circondato da un gruppo di Salesiani, è atteso e accolto da numerosi Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice con i loro alunni e alunne del Bengala. Le squadre dei più piccoli hanno mazzi di fiori, gli altri ghirlande profumate. Tutti protendono sguardo e cuore verso il sesto Successore di Don Bosco.





A GLORIA DI DIO AD ONORE DI MARIA AUSILIATRICE



*Il 9 giugno prossimo
si compiranno cento anni
dalla consacrazione della Basilica
di Maria Ausiliatrice
costruita da Don Bosco nel 1868.*

*Queste pagine
che rievocano la storica data
mirano a disporre gli spiriti
dei devoti di Maria Ausiliatrice
sparsi nel mondo
a cantare l'inno
della loro riconoscenza
alla Vergine
che in questi cento anni
ha profuso con materna prodigalità
grazie e prodigi
su quanti hanno avuto fede
nella sua bontà e potenza
meritando di vedere
— conforme alla parola di Don Bosco —
« che cosa son i miracoli ».*

Martedì 9 giugno 1868: una data memoranda nella vita di Don Bosco e nella storia della sua opera mondiale.

Il tempio, preannunciato da celesti anticipazioni, costruito fra stenti indicibili e straordinari prodigi, finalmente veniva consacrato « *a gloria di Dio e ad onore di Maria Ausiliatrice* ».

La cupola maestosa, degna corona al sacro edificio, si librava nel cielo, facendosi piedestallo alla statua dorata della Vergine, dalla cui bocca erano uscite le parole profetiche: « *Qui la mia casa, di qui la mia gloria* ». E questo tempio, oggetto di trepide speranze per i buoni e di critiche schernitrici da parte dei malevoli, si ergeva a consacrare la piana di Valdocco, un tempo acquitrino melmoso e luogo di fama equivoca, e ad annunziare al mondo di allora, sconvolto da guerre e fiere persecuzioni alla Chiesa, che Maria era ancora, e sarà per i secoli, l'AUTO DEI CRISTIANI.

Le forze avverse avevano voluto cancellare questo titolo, che segna per loro umilianti sconfitte. Ma Don Bosco non aveva deflettuto. Sul frontone della nuova chiesa campeggiava a caratteri cubitali il titolo incrinato: « *AUXILIUM CHRISTIANORUM* », nel quale si assommano tutte le vittorie ottenute da Maria nel lungo giro di diciannove secoli di cristianesimo.



Di meraviglia in meraviglia

Chi fu presente ai solennissimi festeggiamenti per la consacrazione della nuova chiesa, svoltisi durante otto giorni, dovette passare di meraviglia in meraviglia.

Il tempio, anzitutto, attirò la sua attenzione. Nel suo armonico elevarsi verso il cielo su quella piana un tempo disabitata, esso attestava la fede immensa di Don Bosco, il quale nella sua estrema povertà, aveva voluto dare a Maria una prova, duratura nei secoli, della sua ardente devozione.

E dentro, attorno a quel tempio, nei cortili dell'Oratorio, e per le strade una folla strabocchevole, che impediva il passaggio alle numerose carrozze dei signori che si portavano a Valdocco.

Si sarebbe detto che tutta Torino si era riversata colà. Ma non erano solo torinesi quelle migliaia di persone. Molti venivano da paesi del Piemonte, anche remoti, parecchi dalla Lombardia e dalla Liguria, mentre nobili illustri e distinti signori giungevano da molte città ita-

liane, desiderosi di riverire Don Bosco e presenziare a quell'evento straordinario.

Nè era soltanto presenza di devozione, o, per alcuni, di curiosità. La gratitudine spingeva a Valdocco i molti graziati e miracolati da Maria, mentre altrettanti e più erano coloro che attendevano grazie e miracoli. E la loro speranza non andava delusa: la benedizione della Madonna data da Don Bosco, parve avere in quei giorni un potere taumaturgico più sensibile e accentuato del solito.

Papa Pio IX aveva voluto essere presente alle celebrazioni inviando un preziosissimo cero, a lui regalato dalla Basilica lateranense, e concedendo l'indulgenza plenaria per chi, alle solite condizioni, visitasse la chiesa.

La presenza di dieci vescovi, che si alternarono nelle varie funzioni negli otto giorni, accrebbe solennità alle feste.

Il rito più solenne e commovente fu la consacrazione del tempio, fatta dall'arcivescovo di Torino, mons. Riccardi. Parte delle cerimonie, stabilite dal rituale, furono eseguite la sera del lunedì 8 giugno: e non mancò il solito uragano, che più volte fece la sua comparsa nella vita di Don Bosco, allorché il maligno riceveva dal Santo una particolare sconfitta. La notte dall'otto al nove fu passata in veglia di preghiere e canti sacri. Al mattino, molto per tempo, l'arcivescovo riprese le misteriose cerimonie con cui la Chiesa cattolica consacra gli edifici del culto. Durarono cinque ore, fino alle dieci e mezzo, quando le porte furono spalancate e una fiumana di popolo poté assistere alla prima messa celebrata dal Pastore della diocesi.

Dopo di lui, con gioia immensa del cuore e vivissima gratitudine a Maria, celebrò Don Bosco.





Non ti pare di essere in paradiso?

Alla funzione serale la folla presente fu incalcolabile. Due, anzi, le moltitudini. L'una che stipava la chiesa all'interno, e quella ancor maggiore che si accalcava di fuori

nella vana impresa di poter entrare. I vesperi solenni avevano preparato l'animo dei fedeli presenti; ma quando venne intonata la grandiosa antifona *Sancta Maria, succurre miseris*, musicata da don Cagliero, la folla si sentì elettrizzata.

Tre cori poderosi la reggevano in modo perfetto. Centocinquanta tenori e bassi nella navata presso l'altare di San Giuseppe; duecento soprani e contralti, in alto, sotto la cupola; il terzo composto di altri cento tenori e bassi collocati sull'orchestra. I tre cori, collegati da un congegno elettrico, mantenevano la sincronia ai comandi del maestro.

Scriva il biografo, presente all'esecuzione:

« Nel momento che tutti i cori si riunirono a fare una sola armonia, si provò una specie d'incantesimo. Le voci si collegavano insieme, e l'eco le rimandava per tutte le direzioni in modo che l'uditore si sentiva come immerso in un mare di voci, senza che potesse discernere come e donde venissero ».

L'anima romantica e sensibile dell'Ottocento era pronta e aperta a gustare quel prodigio di cori in rapida rincorsa, interrotti di tratto in tratto da un'argentea cascata di bianchi gorgheggi, recanti dall'alto della cupola ai fedeli estasiati il sorriso della Vergine, mentre la fusione finale delle voci segnava la risposta che la terra inviava alla sua celeste Regina.

E le esclamazioni, che si udivano qua e là, indicavano come tutti si sentissero soggiogati da così alta maestria.

« Pare di essere in San Pietro », si diceva: oppure: « Solo in paradiso si può cantare così ». Don Bosco stesso non poté trattenere l'intensa commozione. E lui, che mai in chiesa, durante la preghiera, si permetteva di dire una parola, rivolse gli occhi umidi di pianto a un canonico suo amico, e a bassa voce gli disse: « *Caro Anfossi, non ti pare di essere in paradiso?* ».

È nuovo rapimento produsse il *Tantum ergo*, anch'esso del Cagliero. Mons. Gastaldi, vescovo di Saluzzo, più facile all'emozione, manifestava il suo entusiasmo con ampi gesti delle braccia, mentre mons. Galletti, vescovo di Alba, calmo e immobile, ripeteva tratto tratto: « Paradiso, paradiso! ».

All'uscita dalla chiesa si presentò all'ammirazione dei fedeli la cupola illuminata da centinaia di fiammelle a gas, mentre luminose apparivano pure le dodici stelle che cingevano il capo alla Vergine.



Quaranta capi di famiglia a Valdocco

Tutta Torino parlava del grande evento.

La vastità del tempio, la fastosità delle cerimonie, la grandiosità della musica avevano colpito i fedeli, i quali, tornati alle loro case,

riferivano le meraviglie vedute e udite.

Ma Don Bosco aveva l'arte della santa pubblicità. Non aveva voluto che la festa si esaurisse in una sola giornata, sia pur grandiosa. Durante l'ottavario si moltiplicarono le funzioni, per dare a tanta altra gente la possibilità di vedere, ammirare e, soprattutto, pregare. Non a torto quei giorni furono definiti un trionfo della Chiesa cattolica, tanto più notevole nel clima arroventato del tempo nel quale il vilipendio ai sacerdoti e alle cose sacre veniva predicato come un dovere del buon cittadino e del vero patriota.

Le moltitudini, specie nei due giorni festivi entro l'ottavario, continuarono a riversarsi in Valdocco, a dimostrare quanto vivo fosse ancora nei cuori l'amore a Maria. Anche l'afflusso di sacerdoti fu imponente:



a sinistra: La cupola maggiore della Basilica: la gloria dell'Ausiliatrice in Cielo e l'Opera di Don Bosco in terra.

a destra: Don Bosco nella nicchia intorno al quadro di Maria Ausiliatrice, in atto di offrire alla Vergine la Basilica costruita in suo onore.

negli otto giorni messe in continuazione furono celebrate agli altari laterali, dalle quattro alle undici del mattino.

E l'Ausiliatrice continuava a donare grazie e prodigi straordinari, mentre coloro che già li avevano ricevuti, spinti dalla gratitudine, andavano a gara a raccontare pubblicamente i miracoli di Maria.

Un racconto, fra tutti, fece grande impressione.

Mornese Monferrato aveva inviato una delegazione di quaranta capi di famiglia, guidati dal parroco e dal sindaco: e sarebbero venuti tutti i paesani se non ci fosse stata l'urgenza dei lavori agricoli. Venivano a ringraziare la Madonna per una serie di favori elargiti a privati e all'intera comunità mornesina. Si trattava di miracoli autentici. Come quando la grandine si era abbattuta con violenza eccezionale sull'intero territorio del comune. Tutti nelle case invocavano l'aiuto di Maria Ausiliatrice, mentre certi forestieri si beffavano di quella fede, dicendo: «Andate, andate da Maria Ausiliatrice che vi restituirà quanto la grandine vi ha portato via...». Ma, cessato il temporale, la gente stupita ammirò un prodigio mai visto. Il terreno coperto di grossi chicchi di grandine appariva bianco come dopo una nevicata, ma neppure il minimo danno era stato prodotto ai grappoli dell'uva e alle piante di granturco... Gli stessi mornesini pensavano di sognare e a stento credevano ai loro occhi.

Al racconto di questo e di altri miracoli strepitosi, la gente rimaneva con l'impressione che Maria Ausiliatrice avesse aperto i tesori celesti, per riversarli sui devoti che l'invocavano. Da questo senso del divino proveniva pure quella calma e quell'ordine mirabile, che fra decine di migliaia di persone regnarono continui, avvolgendo Valdocco in un alone di pace celeste.



Chiesa fabbricata dai poveri per i poveri

Così aveva definito il nuovo tempio un giornale cattolico di allora. Di fatto, più che le offerte vistose, che pur non mancarono, furono i soldini sudati della povera gente che portarono

a compimento la fabbrica maestosa. E quasi sempre erano testimonianza di riconoscenza per grazie ricevute.

E fatta per i poveri. I ragazzi di Don Bosco, autentici figli del popolo, rappresentavano l'esercito immenso di ragazzi obbligati a passare la vita fra le strette delle

Don Bosco, i ragazzi dei suoi istituti li aveva voluti tutti a Torino. Uniti fraternamente, con quelli dell'Oratorio, i ragazzi di Lanzo e quelli di Mirabello. Milleduecento, avanguardia gloriosa delle folle di giovani che nel passar degli anni si sarebbero rifugiati sotto il manto dell'Ausiliatrice. Perché il centenario che ora celebriamo vede quel migliaio di ragazzi, moltiplicato in molte centinaia di migliaia di adolescenti e ragazze di tutti i continenti, attestare uno dei più grandi prodigi dell'Ausiliatrice a favore dei suoi figli più bisognosi e più cari: il sorgere vertiginoso di case e opere di Don Bosco, tutte impegnate nell'educazione della gioventù maschile e femminile.

«Di qui la mia gloria», aveva annunciato la Vergine. Ed ecco, da quel tempio, partire ogni anno schiere compatte di religiosi e di suore a diffondere nel mondo il Regno di Dio. Ecco la devozione all'Ausiliatrice spargersi per il mondo e la fiducia nel suo aiuto crescere fra il popolo cristiano. Perché quando si dice «AIUTO DEI CRISTIANI» non si annunzia soltanto una gloriosa prerogativa di Maria; ma è un nuovo impulso a collocarsi sotto così potente patrocinio, che urge nei cuori dei fedeli.



Una data misteriosa

Comincia ora il secondo secolo delle glorie dell'Ausiliatrice.

Due erano le date gloriose che Don Bosco avrebbe voluto scolpire nella nuova chiesa, perché segno non

dubbio della straordinaria potenza di lei: il 1571, vittoria di Lepanto e declino della potenza ottomana. E un'altra, da lui non svelata, che dovrà in questo secolo segnare un nuovo strepitoso trionfo dell'Ausiliatrice.

È difficile prevedere quale essa sarà.

Ma quest'ansia di pace che a tutti strugge il cuore, anche quando essa sembra irraggiungibile; questo anelito che sempre più largo investe le coscienze cristiane e le rimorde per la loro triste divisione, non ci spingono forse ad anticipare quel giorno in cui ambedue — la pace e l'unità dei cristiani — troveranno compimento nei disegni di Dio?

Quella data segnerà uno dei più alti trionfi di Maria, Aiuto dei Cristiani.

Ancora una volta la Chiesa potrà cantare nel giubilo: «Per tuo mezzo, o Maria, è giunto a noi il sospirato soccorso dal cielo!».



EDUCHIAMO ALL'USO DELLA TV

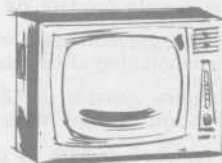
Se i genitori non si vogliono assumere oggi la responsabilità di dosare, controllare, disciplinare l'uso del video, domani potranno essere chiamati in causa dai loro stessi figli

Ne hanno parlato i giornali come di un caso tipico, anche se per il momento piuttosto raro. In una base aerea americana, fuori degli Stati Uniti, in breve tempo trenta bambini han dovuto essere ricoverati in ospedale perchè completamente spossati. I medici non seppero, all'inizio, diagnosticare il malessere. Conversando con gli interessati, in seguito si è potuto giungere alla causa del dissesto psichico: tutti quei ragazzi, nell'età dai tre ai dodici anni, trascorrevano ogni sera dalle 3 alle 6 ore dinanzi allo schermo televisivo. Il rimedio per quella malattia naturalmente fu presto trovato; e solo i genitori che con il tempo dimenticarono il consiglio dei medici, ebbero a pentirsi di non aver

limitato al massimo quel divertimento ai loro figli.

Viviamo in una società dominata dallo spettacolo. È quasi un'onda che ci sommerge quella che ci viene proposta, quando non siamo al lavoro. Oggi non è più come un tempo, quando il termine "ricreazione" significava rinnovamento di forze fisiche e morali, riposo insomma. Attualmente il cosiddetto tempo libero — e quasi quasi l'organizzazione del tempo libero pone più problemi che non quella del lavoro — diventa soprattutto ricerca di svago. Il bisogno di divertimento, che di per sè è indice di equilibrio somatico e psichico, ha provocato la creazione di tutta un'industria con le specialità le più svariate: salutari o nefaste, o

per lo meno deludenti. Di qui la valutazione, la gloria fatua ma brillantemente ricompensata, di tutti coloro che sono incaricati di divertirci.



**Il mondo
arriva
in casa**

Lo spettacolo ormai a portata di tutti, anche delle più modeste famiglie, è rappresentato da quel vetro magico che si colloca nel vano più bello, più frequentato della casa: il televisore. Per molti nuclei familiari esso è diventato il *nume tutelare* delle mura domestiche; la sua

presenza è considerata un segno di benessere raggiunto, un motivo di prestigio per i parenti e gli amici; la sua mancanza quasi una tara atavica, un "vizio" da eliminare al più presto.

In pochi decenni la televisione, di per sé buona come tutte le invenzioni messe a disposizione dell'uomo, è diventata il più diffuso mezzo di informazione, formazione e divertimento, influenzando in modo particolare sulle abitudini familiari. Per la prima volta nella storia dell'umanità, il mondo, nelle sue diverse forme di espressione, ha trovato diretto accesso nella sfera più intima della famiglia: la vita degli adulti con i problemi più sconcertanti ad essa connaturati, tramite il *video*, giunge a tutti, anche ai ragazzi, anche ai bambini; in quanto, teoricamente, anche i più piccoli possono assistere a ogni programma televisivo.

Si ripete, con senso di legittimo orgoglio, che con la TV «il mondo arriva in famiglia»; ma bisognerebbe subito aggiungere che la famiglia si trova esposta in tal modo al pericolo di non essere più famiglia, perché sommersa dalle parole e dalle immagini che provengono dallo strumento tanto ricercato.

Spetta ai genitori trovare un posto adatto al televisore, nell'appartamento; ma esso non deve diventare il centro della vita dei singoli, attorno a cui tutto ruota e secondo il quale si deve regolare il comportamento di ognuno. Questo, soprattutto quan-

do vi sono bambini, ragazzi, adolescenti. Sia detto senza tentennamenti: per motivi pedagogici, psicologici, medici, sarebbe un delitto esporre indiscriminatamente i giovani al fascino del televisore.



**Dosare,
controllare,
disciplinare**

L'influsso della TV è innegabile sulla nostra vita quotidiana. Alcune cifre. Mentre in Germania, per esempio, ogni sera circa settantamila tedeschi si trovano a teatro, all'opera, ai concerti; e, più o meno, un milione di cittadini della Bundesrepublik, si godono uno dei cinquecento films proiettati in oltre cinquemila sale del Paese, i programmi televisivi "risucchiano" tra le mura domestiche dai quindici ai venti milioni di persone.

La potenza della televisione si proietta gigantesca in particolari trasmissioni: si pensi alle serate con programmi gialli, a *suspense*; alle manifestazioni sportive, tipo giochi olimpici invernali di Grenoble, ai campionati mondiali di calcio...

La tecnica dei satelliti, oggi ancora agli inizi, ci porterà fra non molto in casa una gamma di programmi da farci rimanere con il fiato sospeso. Fra dieci anni, e forse meno, basterà premere un pulsante e comparirà sui nostri schermi ciò

che la TV mette in onda per i rispettivi popoli in Giappone, nel Marocco, in Russia o nella Spagna. Non sono fantasie. Si legga il volume *Il nostro mondo nel 1985*, edito da Robert Jung con la collaborazione di centinaia di scienziati delle cinque parti del mondo. In quest'opera si afferma tra l'altro: «Se l'uomo d'oggi non si sforza di tenere in mano la potenza della televisione com'è ora e come sarà nel prossimo futuro, le gigantesche possibilità che essa offre si tramuteranno in un pericolo per l'esistenza umana».

È per questo che l'educazione alla televisione deve cominciare in ogni casa, anche in vista del futuro. I ragazzi, infatti, che crescono oggi nella famiglia saranno i telespettatori del domani.

Per quanto possano essere stupende le possibilità della TV come mezzo di informazione, formazione e divertimento, il tutto diventa critico se ne viene permesso un uso disordinato, in modo particolare per i giovani.

In una nazione come la Germania dove il controllo in famiglia è più accentuato che in Italia, secondo una recente statistica, circa 400.000 ragazzi tra i 3 e i 14 anni hanno assistito, la sera alle nove, a un giallo destinato agli adulti.

E da noi che cosa capita, quando si sa che nella maggior parte delle famiglie si lasciano i figli incontrollati dinanzi al televisore, anche in ore molto avanzate della sera?



**Bambini
stanchi,
nervosi,
distratti**

Uno dei comma fondamentali per il retto uso del televisore è questo: saper scegliere il programma adatto, nella colluvie di quelli proposti. Chi non fa la sua scelta ha già perso la battaglia: non vive più ma viene trascinato a vivere come vuole la TV. Il telespettatore che tutto desidera assorbire: ciò che è importante e meno, elevato e banale, commovente e senza senso, vive in una dissociazione di spirito che, alla lunga, lo rende insensibile e incapace di reagire: vede tutto, ma non elabora secondo le sue possibilità culturali e morali.

LETTURE DRAMMATICHE

CINESCHEDARIO

- È la rivista del Centro Salesiano dello Spettacolo e conserva — nella nuova serie — la testata fondata da S. G. Bosco nel 1885.
- È il servizio e collegamento dei Cineclubs giovanili salesiani e di tutti i gruppi di cultura cinematografica aderenti.
- È una pubblicazione mensile di 12 numeri annui, spedita agli abbonati entro i primi 15 giorni di ogni mese.
- È una serie di fascicoli di oltre 40 pagine caduno, contenenti un aggiornato e per quanto possibile anticipato cineschedario in grado di soddisfare le esigenze di qualsiasi programmazione.
- È un servizio articolato in tre sezioni di fondo: a) *Cinecatalogo di programmazione* con indicazione di titoli e brevi informazioni sui singoli film; b) *Cineschedario di informazione* con un quadro critico-valutativo sui migliori film; c) *Cinedibattito di documentazione* con ampio svolgimento di materia riguardante film o temi particolari.

Gli abbonamenti vanno effettuati alla Direzione LD Cineschedario, Via Maria Ausiliatrice, 32 - 10100 Torino (CC postale n. 2/29939).



una notizia

che ha suscitato entusiasmo e che tornerà assai gradita agli innumerevoli devoti e amici di San Domenico Savio: sta per realizzarsi l'aspirazione e il voto di molti di essi, i quali da tempo attendono che il piccolo grande Santo abbia, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, un altare degno dell'affettuosa venerazione di cui lo circondano masse di giovani in tutte le Nazioni.

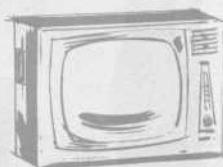
In occasione del centenario della Basilica, verranno pellegrini a Valdocco moltissimi genitori, giovani, ragazzi e bambini. Sarà per loro una felice occasione di rendere omaggio al Santo, lasciando la loro offerta **« pro erigendo altare a San Domenico Savio »**.

Il tema « Ragazzi e televisione » è uno dei problemi pedagogici più dibattuti ai nostri giorni. Da un rapporto dell'UNESCO veniamo a sapere che negli Stati Uniti rimangono ogni giorno dinanzi al televisore acceso, in media 45 minuti bambini di appena tre anni. Per i ragazzi dai cinque ai sei anni, il tempo è già di due ore. Simili dati vengono riferiti dall'Inghilterra e dal Giappone.

Da uno studio di tre autori americani dal titolo *La TV nella vita dei nostri ragazzi* risulta che nel mondo, in generale: a tre anni, un bambino su tre è spettatore televisivo; a cinque anni, quattro su cinque; e all'età di andare a scuola, nove su dieci.

Nei primi anni delle elementari, i ragazzi stanno, in media, almeno due ore al giorno dinanzi al *video*. Abbiamo statistiche esatte in proposito dalla Gran Bretagna e dalla Germania, dove già nei *Kindergarten* le vigilatrici notano come al lunedì i bambini siano più stanchi, nervosi, distratti del solito perchè alla domenica i genitori li hanno lasciati a lungo ai programmi TV.

Secondo quanto scrive uno studioso, il professor Stückerath, dopo le ore 22, in Europa si troverebbero dinanzi ai televisori accesi il 32% dei ragazzi sugli undici anni, il 25% dei dodicenni, il 40% dei tredicenni e il 47% dei quattordicenni. In Italia le statistiche danno press'a poco le stesse cifre.



Per evitare un pianto tardo e sterile

Conseguenze? Pedagogisti, psicologi e medici all'unisono mettono in guardia contro tali abusi per le conseguenze deleterie non solo per la formazione morale e spirituale del giovane, ma anche per i danni fisici, quali: inappetenza, suscettibilità, ipersensibilità, anormale facilità di distrarsi, pericoli per la vista e per il portamento in genere. Nei giovani che troppo si soffermano ai programmi televisivi, pedagogisti e psicologi riscontrano ancora oscillanti prestazioni scolastiche, mancanza di capacità di concentrazione e scarso interesse per l'insegnamento. Non ci si meraviglia quando si consideri che il "consumo" medio di televisione, nei ragazzi tra i 10 e 14 anni, è di circa 20 ore la settimana e corrisponde al 75% del tempo trascorso nelle aule di scuola.

Un servizio informazioni dell'UNESCO parla già di « malattia moderna dei ragazzi », riferendosi al tempo che essi passano davanti al *video*. Sintomatico il fatto che i pediatri della facoltà di medicina di Berlino hanno voluto includere nel programma di una erigenda clinica un padiglione per « bambini colpiti dal male della TV ».

« Se i genitori — afferma il direttore della clinica pediatrica dell'uni-

versità di Vienna — non si vogliono assumere oggi la responsabilità in proposito, domani potranno essere chiamati in causa dai loro stessi figli ». Non mancano i neurologi che parlano di traumi al sistema nervoso e di scosse all'equilibrio psichico.

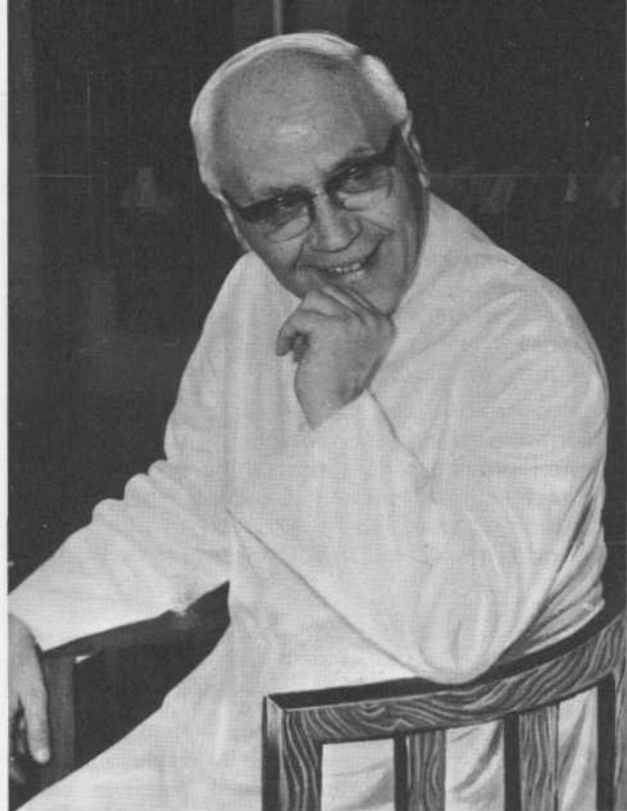
Sapiente, dunque, il richiamo del Concilio: « *Specialmente i più giovani tra i recettori siano addestrati a un uso misurato e disciplinato degli strumenti di comunicazione sociale* ».

E più specificatamente il Concilio dichiara: « *È dovere dei genitori vigilare con diligenza che non entrino in casa spettacoli contrari alla fede e ai buoni costumi* ».

Già Pio XII ricordava ai genitori questo dovere, « *affinchè — diceva — non abbiano a piangere quando non saranno più in tempo, sulle rovine spirituali di innocenze perdute* ».

Si diceva all'inizio che il nostro mondo è una « società dello spettacolo ». Certo la nostra civiltà è contrassegnata dal progresso sbalorditivo della tecnica. Noi, anche senza volerlo, siamo diventati *consumatori* dei prodotti del nostro ingegno. Non può essere diversamente, e non ci rimproveriamo di aver a disposizione questi "mezzi", compresa la televisione. Quello a cui dobbiamo badare è la *disposizione di spirito* con la quale *affrontiamo* — ci pare proprio il caso di usare questo termine — i prodotti della tecnica.

Non per nulla Henri Bergson ha parlato di "supplemento" di anima che il nostro tempo reclamerebbe. 7



UN VIAGGIO DI LAVORO



Il successore di Don Bosco don Luigi Ricceri si è recato nel continente asiatico, in India, per il primo convegno continentale in programma per il 1968.

Questi grandi Convegni continentali (a *Bangalore* per l'Oriente, a *Como* per l'Europa e altri Paesi, a *Caracas* per l'America Latina) hanno uno scopo ben determinato: a tre anni dal Capitolo Generale, si vuol fare il punto su quanto di esso si è attuato, per completarne e perfezionarne la realizzazione in vista del non lontano Capitolo Generale speciale. È necessario vedere il lavoro fatto, le difficoltà incontrate e quali nuovi piani formulare per utilizzare convenientemente i prossimi tre anni e giungere al Capitolo Generale con delle realizzazioni e sperimentazioni concrete.

Tali convegni sono trasmissione di idee, orientamenti pratici, vera animazione da parte dei Superiori, la cui presenza è sempre un elemento dinamico.

Dopo un breve scalo ad Atene, il Rettor Maggiore giunge a Bombay. Un gruppo di salesiani in talare bianca rende omaggio all'illustre visitatore a nome dei circa 900 salesiani di laggiù, operanti tra una popolazione di mezzo miliardo, che dall'Himalaia al capo Camorin presenta tutti gli aspetti, tutte le stature, tutte le pigmentazioni, e che parla più di duecento lingue e dialetti differenti.

Il saluto ufficiale al Rettor Maggiore viene porto dai 3200 allievi della *High School* di Matunga, un quartiere

di Bombay, la scuola che nel dicembre del 1964 accolse Paolo VI pellegrino alle porte dell'Asia per il Congresso Eucaristico internazionale. La corona di fiori con cui don Ricceri viene inghirlandato secondo il rito tradizionale (cerimonia che si ripeterà tante e tante volte durante il suo soggiorno) rappresenta per il desiderato ospite, il segno dell'affetto e dell'amicizia, mentre un giovane ritma sulla *tabla* una melodia del Paese.

Quanti altri giovani, dal sorriso aperto, dagli occhi vivissimi incontreranno lo sguardo paterno del Successore di Don Bosco durante la sua permanenza nella loro terra! Confluiranno da diverse case e gli si stringeranno attorno soprattutto quando celebra la santa Messa e loro distribuisce la Comunione.

Naturalmente non mancano gli incontri, a Bombay e altrove, con i confratelli, « incontri bellissimi », afferma don Ricceri, « soprattutto quello con i 120 missionari dell'Assam ». Dopo una visita al cardinale Valeriano Gracias, di nuovo in volo per Bangalore, nei cui dintorni sorge lo studentato teologico interispettoriale, di recente costruzione.

In questa accogliente e moderna casa salesiana ha avuto luogo il convegno a cui si è accennato all'inizio e a cui hanno preso parte alcuni superiori del Consiglio: don Pianazzi, incaricato della Formazione Salesiana, don Scrivo, della Pastorale Giovanile, don Tohill, Consigliere per l'Estremo Oriente; con essi gli Ispet-

DEL RETTOR MAGGIORE IN INDIA



L'orchestra del «Salesian College» di Sonada (West Bengal) dà concerto in onore di don Ricceri, che visibilmente se ne compiace.

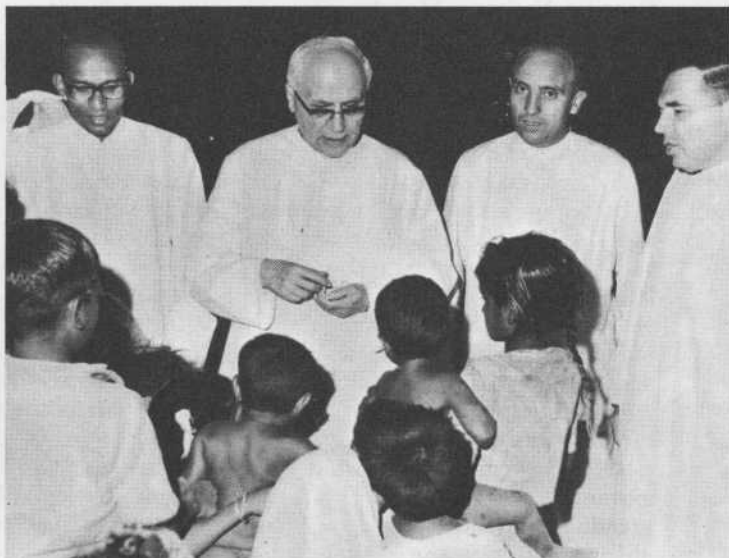


Il Rettor Maggiore presiede l'assemblea di Bangalore, a cui hanno preso parte i Vescovi e gli Ispettori salesiani dell'Estremo Oriente

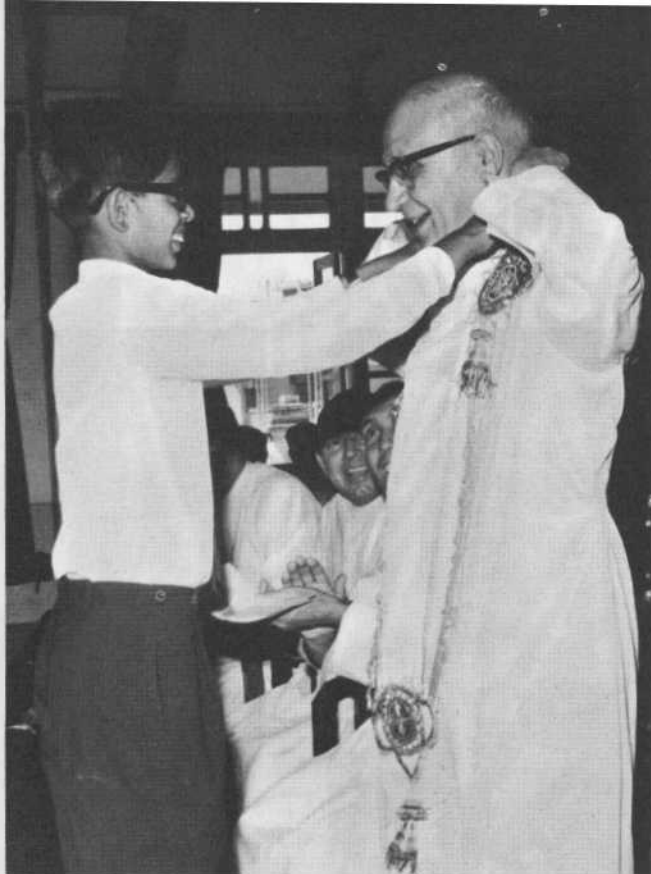
Don Ricceri a colloquio col cardinale Gracias, arcivescovo di Bombay



Il Successore di Don Bosco tra i poveri dei famosi "slums" di Bombay



UN VIAGGIO DI LAVORO DEL RETTOR MAGGIORE IN INDIA



tori d'Oriente: India, Thailandia, Cina, Giappone, Filippine, il delegato della Corea, e tutti i Vescovi salesiani di quelle terre: mons. Ferrando di Shillong, mons. Morrow di Krishnagar, mons. Carretto di Ratburi (Thailandia), mons. Marengo di Tezpur, mons. Marianayagam di Vellore, mons. D'Rosario di Dibrugarh.

Si è diffusamente trattato della vita religiosa, della formazione, delle vocazioni, della pastorale giovanile per cattolici e non cattolici, e soprattutto della promozione degli autoctoni. Tale promozione è voluta dal Concilio Vaticano II e la sua importanza per la vita e lo sviluppo della Chiesa locale è grandissima. Con la conquista della libertà e con l'accentuarsi del nazionalismo è cresciuta per la Chiesa l'urgenza di disporre di forze non straniere ma locali. La Congregazione ci pensa da molti anni e oggi sui salesiani operanti in India può già disporre del 70% circa di indiani.

In questo studio per la promozione degli autoctoni si è data particolare importanza alla pastorale dei giovani, che formano la grande maggioranza della popolazione indiana e che giocano una parte determinante per l'avvenire dell'India. Si è riconosciuta la perenne validità degli Oratori e se n'è studiato l'incremento anche come Centri Giovanili capaci di rispondere alle esigenze dei giovani di oggi. Si è rilevato che l'Oratorio è mezzo efficacissimo per penetrare nel mondo pagano e si è convenuto di approfondire la formazione dei giovani per preparare il futuro laicato cattolico, scoprendo e curando i *leaders*, i quali domani saranno gli apostoli laici che occuperanno posti di responsa-

bilità. A questo lavoro collaborano gli insegnanti laici che nelle nostre scuole dell'India sono molti e che come attivi Cooperatori Salesiani, possono formare parte integrante della comunità educativa.

In questa occasione si è inaugurato ufficialmente lo Studentato, alla presenza dell'arcivescovo di Bangalore monsignor Lourdasamy. La nuova casa di formazione, dedicata a *Kristu Jyoti* (Cristo luce, in sanscrito) dopo il rito religioso ha avuto il "battesimo" locale con canti in lingua Tamil, accompagnati da strumenti indiani.

Da Bangalore a Madras: circa 300 chilometri sotto un sole tropicale con visite ad alcune opere salesiane e delle Figlie di Maria Ausiliatrice lungo il tragitto. A Vellore mons. David Marianayagam attende il Successore di Don Bosco con tutti i suoi numerosissimi cristiani. Ormai le ghirlande di fiori offerte al Rettor Maggiore non si contano più. A Katpadi trova due opere davvero imponenti: quella delle Figlie di Maria Ausiliatrice e l'altra dei Salesiani. Lungo il tragitto incontra gli allievi della Scuola Apostolica di Pannur e quelli dell'Orfanotrofio di Sagayattottam, venuti a godere il sorriso del Padre per pochi minuti e a ricevere la sua benedizione.

Un particolare saluto don Ricceri l'ha avuto a Poonamallee, presente l'arcivescovo di Madras, mons. Rappaporta. Qui i salesiani dirigono il *Sacred Heart Seminary*, seminario interdiocesano dove studiano chierici di una ventina di diocesi dell'India. Al Rettor Maggiore, secondo antichissime usanze del luogo, dopo la ghirlanda di rose, viene offerto un limone per simboleggiare

a sinistra: In tutte le sue tappe indiane il Rettor Maggiore è stato accolto a festa anche dalle Figlie di Maria Ausiliatrice e dalle loro alunne. Qui con un gruppo di Suore di Bangalore • I 180 aspiranti di Lonavla dagli occhi vivissimi e dal sorriso aperto, furono felici di potersi godere per un giorno il Rettor Maggiore tutto per loro • **sotto:** Madras - S. Giuseppe. « Lei è nostro Maharaja », disse il coadiutore che fece da interprete nella presentazione dei doni • Una scena evangelica. I ragazzi di Panur e di Sagayottam, accorsi al passaggio del Rettor Maggiore, si arrampicano sugli alberi per meglio vedere il Successore di Don Bosco • Don Ricceri tra i lebbrosi di don Mantovani, al Centro Sociale di Vyasarpadi (Madras) • **a destra:** I quattro allievi del Bhutan venuti a Shillong per portare il saluto della loro patria al Rettor Maggiore ed eseguire una danza in suo onore.



da parte dei sudditi costanza e fedeltà; quindi è spruzzato con profumi invocando le benedizioni del cielo sull'ospite. La cerimonia è proseguita con il rito della lampada accesa che due seminaristi muovevano ritmicamente danzando. Poi don Ricceri ebbe la fronte spalmata di una tinta ben visibile, in segno di gioia. La rottura di una noce di cocco, per significare che il gradito ospite si deve consumare per il Signore e per il prossimo, poneva termine alla singolare manifestazione di benvenuto.

A Madras, il Rettor Maggiore visita con intensa commozione l'opera fondata da don Orfeo Mantovani, il missionario spentosi l'anno scorso, consunto dalle fatiche a pro dei "rifiuti" della società di quella metropoli, che si affaccia sul golfo del Bengala. Bambini, malati, minorati, lebbrosi, gente poverissima hanno inteso esprimere, con il loro saluto al Superiore Generale, quanto dovevano a quel degno figlio di Don Bosco, sulla cui tomba, come su quella dell'arcivescovo di Madras monsignor Mathias, don Ricceri ha sostato a lungo in devota preghiera.

Dopo la visita ai salesiani delle diverse case di Madras, il Rettor Maggiore parte in volo per Calcutta, con tappe a Gahuati e a Shillong. A Gahuati con i numerosi allievi è accorsa una folla stragrande con tutte le autorità civili, militari e scolastiche. Presta servizio la banda del V Battaglione. Il Rettor Maggiore passa in rivista — come nelle grandi parate — i vari gruppi.

Da Gahuati raggiunge Shillong, la capitale salesiana dell'Assam con ben otto istituzioni. È buio. Gli aspi-

UN VIAGGIO DI LAVORO DEL RETTOR MAGGIORE IN INDIA



Don Ricceri con mons. Ferrando, tra bambini Khasi vestiti per la danza nazionale Khasi



Il Rettor Maggiore a Teheran (Iran) ultima tappa del suo viaggio, entra subito nelle simpatie degli allievi del «Don Bosco College»

ranti e novizi lo accolgono con fiaccole luminose. Tra i numeri del ricevimento c'è una danza in costume nazionale di quattro allievi bhutanesi della "Don Bosco Technical School" di Phuntsholing (Bhutan). Il Rettor Maggiore parla a 120 confratelli delle varie case e alle Figlie di Maria Ausiliatrice, visita il cimitero cattolico dove riposano numerosi salesiani che hanno lavorato in quelle terre e, la domenica 3 marzo, celebra nell'ampia cattedrale gremita di cristiani che pregano e cantano. Mons. Ferrando tiene l'omelia.

In una residenza missionaria dei dintorni, a Nongpoh, alcuni gruppi di cristiani delle tribù Khasi, Mikir e Lalung offrono all'ospite una simpatica manifestazione folcloristica.

A Calcutta il Rettor Maggiore vede in atto la visione di Don Bosco del 1886. Opere fiorenti di vita e di gioia, gioventù, tanta gioventù, salesiani quasi tutti sotto i cinquant'anni, della giovane Ispettorato di Calcutta, che in qualche modo nasce a Bandel, si sviluppa nelle valli dell'Himalaia e passa come fiume benefico nelle popolatissime e rigogliose istituzioni dei quattordici centri.

Il 6 marzo è a New Delhi, ha un cordiale incontro con l'Internunzio mons. Giuseppe Caprio e visita il terreno dove si spera possa sorgere presto un grandioso complesso professionale.

Nel viaggio di ritorno don Ricceri fa sosta a Teheran. Qui i salesiani dirigono una Scuola con oltre mille allievi, oggetto di stima e di viva ammirazione.

con le autorità religiose. In serata grandioso ricevimento di oltre 200 invitati con tutte le autorità.

L'ultima tappa è in Israele. Nella Basilica del Getsemani si svolge una concelebrazione con numerosi salesiani. Prima di lasciare i Luoghi Santi, celebra ancora nella Grotta della Natività a Betlemme, presenti gli studenti di Cremona.

Il Rettor Maggiore afferma che è stato colpito dallo *spirito di famiglia* che regna tra i salesiani dell'India; dai loro *sacrifici* e dalla loro *generosità*, specie dei missionari; dalla loro «vita eroica, per usare le sue parole, che essi vivono senza accorgersene, come fosse cosa del tutto naturale». «Questa è un'autentica ricchezza della Congregazione», sottolinea il Rettor Maggiore, che ha pure parole di devota stima per i confratelli morti laggiù, sulle cui tombe ha pregato e a cui si devono — sono ancora sue parole — «le gloriose pagine dell'epopea salesiana, specie nell'Assam, che in 40 anni e poco più di lavoro, si è manifestata in una esplosione di opere e di realizzazioni che ha del prodigioso».

Riassumendo le sue impressioni il Rettor Maggiore diceva che l'aveva colpito in modo particolare la fiumana degli uomini dell'India. L'India è soprattutto *popolazione*, è anzitutto un *popolo di giovani*. Per questi giovani lavorano i figli di Don Bosco, per portare la testimonianza del Dio vivente a tutto un mondo di esseri umani che vivono tra le muraglie degli altipiani, le catene di montagne e l'immensa fossa dell'Oceano indiano.



UNA REALIZZAZIONE PILOTA

È il modernissimo e grandioso campo sportivo che hanno realizzato le Figlie di Maria Ausiliatrice presso Torino, dimostrando concretamente che in ogni manifestazione giovanile è possibile inserire, anche nello stile d'oggi, la presenza cristiana.

A 20 chilometri da Torino sulla linea Orbassano-Rivalta, dove un paio d'anni fa si stendevano prati incolti e depositi d'arbusti arruffati, sorge oggi un moderno complesso che presenta un volto caratteristicamente gaio e accogliente.

Il rossiccio dell'ammattonato sottolinea maggiormente la sobrietà dell'architettura, che nelle giornate limpide ha tinte ancor più squillanti contro le creste immacolate delle Alpi. È il campo sportivo «Laura Vicuña».

L'opera per la vastità, il carattere, il programma e le finalità, si presenta come una realizzazione veramente prodigiosa.

Questo tipico campo sportivo è sorto non solo con la collaborazione di due Ispettorie piemontesi, ma anche con il contributo della gioventù femminile di tutto l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che ha voluto erigere a Laura Vicuña, la 13



sopra: Veduta parziale dell'edificio attiguo al Campo, che comprende sale da gioco, biblioteca, aula catechistica, sala audizioni, aula di musica • sotto: Le oratoriane, su pattini a rotelle, preparano gare di velocità su pista curva • a destra: Con i campi di pallavolo e quelli di pallacanestro ci sono anche due campi di tennis.

tredicenne studentessa cilena di cui è introdotta la causa di beatificazione, un monumento di ammirazione e di affetto.

Il campo ricreativo-sportivo è frequentato dalle oratoriane e dalle allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Torino e dintorni.

Ragazze di ogni età: schettini sulle spalle, borsa a tracolla, capelli al vento, scendono a precipizio dai pullman che prestano servizio anche nei giorni festivi. I battenti del cancello provvisorio ondeggiano cigolando, quando gli danno l'assalto. Giostre, altalene, scivoli, sono immediatamente gremiti.

Il recinto per lo schettinaggio formicola, le piste si animano di voci, di timide corse e di voli sicuri, che si intrecciano morbidi e lievi. Trampoli e pedalò si azionano stendendo scherzi d'ombre sull'asfalto.

A un'adolescente che guida un gruppo chiediamo:

- Perché venite qui a divertirvi?
- Ma qui c'è tutto — esclama con-



vinta. — Guardino! — E ci indica i tre campi di pallavolo, i due campi di tennis, altri campi di pallacanestro.

— E questa — continua con calore — è la pista con sei batterie per la corsa podistica: staffetta, resistenza, 400 metri. Laggiù la pedana per il salto in alto, in lungo e il lancio del peso, disco e giavelotto. E di sera è tutto illuminato. Abbiamo anche l'impianto di altoparlanti tutto attorno. — E traccia nell'aria un ampio gesto indicando l'elisse marginale formato dai giovani pioppi che circondano le scarpate.

Ci fermiamo a osservare: il campo presenta realmente un panorama interessante per la vastità, la ricchezza dei giochi e l'armonia dell'insieme.

— Abbiamo anche gl'interni! — dice la capogruppo, additandoci l'ala dell'edificio attiguo ai campi-gioco. Poi si congeda perchè le compagne, impazienti, l'attendono.

Entriamo nelle sale da gioco. I calcio-balilla sono presi d'assalto. Altri

gruppi fanno cerchio attorno a un'assistente china sui giochi "tranquilli".

Al primo piano la biblioteca, l'aula catechistica e la sala audizioni dove un crocchio di giovanissime discutono con l'esperta, una giovane suora, sulla validità del contenuto degli ultimi dischi della "canzonissima".

Nell'aula di musica una ventina di bimette sta imbastendo una marcia per orchestra. Ecco la "microrchestra"! Le chitarre, le fisarmoniche e la batteria delle adolescenti attendono nell'atrio.

A pianterreno un andirivieni composto non turba l'atmosfera silenziosa della cappella. Essa dice la presenza, lì tra quelle giovinezze, del Dio vivente, da cui prende vita tutta l'attività educativa.

La Direttrice dell'opera ci presenta anche l'allenatrice per gli esercizi ginnici più impegnativi di piscina.

Durante la settimana, diverse schiere giovanili si alternano sulle piste e nelle palestre. Con la divisa ginnica blu-mare, quelle scattanti gio-

vinezze che invadono i campi da gioco sembrano il dilagare delle vive speranze del mondo di domani.

Per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, questa è una realizzazione "pilota": essa traduce in termini contemporanei il messaggio cristiano, che riconosce anche nello sport uno dei segni dei tempi.

Quest'opera è l'attuazione di un desiderio della Chiesa: riproporre alle giovani del nostro tempo, in termini nuovi, mete di conquista e di ascesa; riscoprire, ordinare e usare i valori positivi dello sport per metterli al servizio della formazione umana e cristiana; offrire validi mezzi per un integrale sviluppo della persona santificando le realtà terrene e le attività umane.

Don Bosco ha insegnato ai suoi figli che è possibile inserire vitalmente nel mondo giovanile, nello stile d'oggi, la presenza cristiana. Domani queste ragazze saranno donne cristiane forti e volitive, quali la Chiesa attende.



DICIASSETTEMILA CASA SALESIANA

Speranza di pace sta trascorrendo per il mondo e tutti anticipiamo con la preghiera il giorno in cui la lunga attesa si farà realtà. Pensiamo al momento in cui gli animi ritorneranno sereni e potrà essere intrapresa la lunga e difficile opera di ricostruzione.

Noi abbiamo seguito gli avvenimenti del Vietnam anche attraverso le comunicazioni dirette che ci venivano dai nostri confratelli e dagli exallievi, attaccatissimi a Don Bosco e alla sua Opera.

Tra gli avvenimenti tragici della guerra sono fioriti anche i motivi di consolazione. Riportiamo qui due testimonianze. La prima è una lettera dell'Ispettore del Vietnam, che parla della carità generosa dei nostri confratelli della casa di Go Vap nel periodo più doloroso dei recenti episodi bellici. L'altra è la storia di una vocazione salesiana che abbiamo colto dalle labbra stesse di un Vietnamita, che è stato ordinato sacerdote a Torino il 6 aprile scorso.

Sia questo come il simbolo delle forze nuove che dovranno lavorare per la redenzione spirituale e la ricostruzione materiale del martoriato popolo del Vietnam.

« Nel ritorno, sono passato per il Vietnam (venerdì-domenica), dove ho trovato tutti bene, grazie a Dio, e dove mi sono entusiasmato fino all'esaltazione per la carità, quasi incredibile, che i nostri confratelli hanno praticato per tutto il periodo dei disordini, verso i poveri rifugiati.

Le nostre case e quella delle Figlie di Maria Ausiliatrice furono aperte ai fuggiaschi; ma fu soprattutto in quella di Go Vap che dalla sera del 31 gennaio al 17 febbraio si riversò una vera fiumana di gente: oltre 17.000. Nessuna casa salesiana fu mai così gremita di inquilini! Ogni angolo fu occupato, anche il refettorio dei ragazzi (questi, tranne gli orfani, erano quasi tutti in famiglia

dall'alto in basso: Raccolta di armi delle più svariate forme e provenienze, esposte nel cortile della nostra casa di Go Vap • Sale da studio, camerate, refettorio, aule, laboratori, porticati e cortili, tutto fu occupato dalle famiglie dei rifugiati • Una delle chiese distrutte: bisognerà con fede e coraggio ricominciare da capo

INQUILINI DELLA DI GO VAP (Vietnam)

per festeggiare il nuovo anno lunare), il teatro, i laboratori, senza contare che molte famiglie si dovettero accampare nei vasti cortili. Si dovette organizzare perfino un reparto "maternità", perchè in 14 giorni vi furono 13 nascite (di cui nessun morto)...

A ogni famiglia era stato assegnato un piccolo spazio, dove vivevano con tutto ciò che avevano potuto portarsi dietro nel fuggi-fuggi, galline e maiali compresi. Furono divisi in nove comunità, ciascuna formata da vari gruppi di famiglie e presieduta da un salesiano (prete, chierico o coadiutore) coadiuvato da 3-4 dei nostri orfani, che non erano andati in famiglia, non avendone alcuna... Questi giovani furono meravigliosi in quel periodo, provvedendo a tutto, anche a raccogliere e bruciare l'immenso cumulo di immondizie che si può facilmente immaginare.

Per i primi cinque giorni, non fu possibile ricevere aiuti o soccorsi di nessun genere. Poi vennero la "Caritas Vietnam" e la "Menonite" e non mancò il necessario a nessuno.

La polizia organizzò, negli stessi cortili, una specie di mostra di armi comuniste. Ve n'erano di tutte le provenienze: cinesi, russe, cecoslovacche. Particolarmente interessanti, furono gli "anti-tanks guns", una specie di piccolo fucile a rocket, così potente che, sparato dalla distanza di 80-100 metri, squarcia la lamiera del tanks e poi scoppia nell'interno, mettendo fuori servizio uomini e carri.

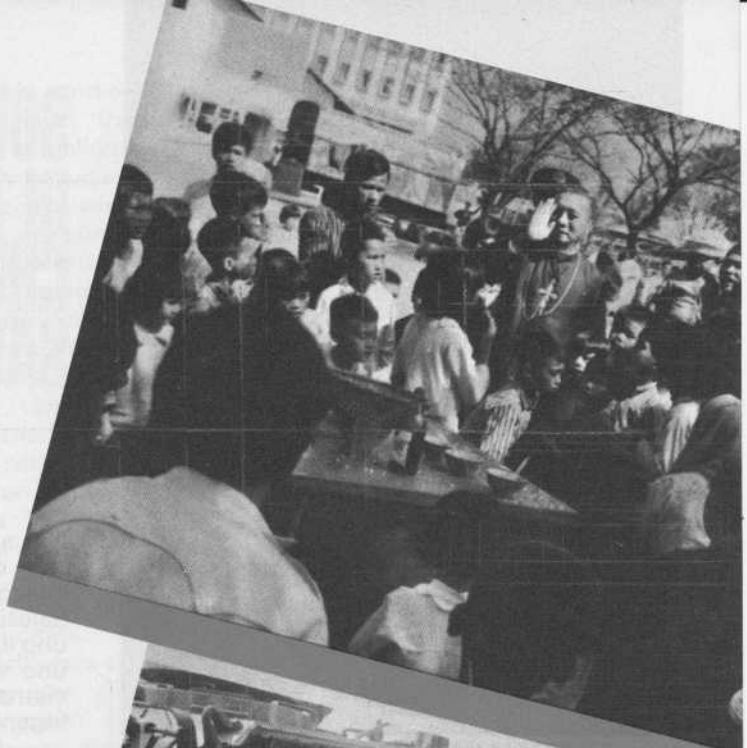
Una nota tragica: tra gli stessi rifugiati furono scoperti dei Vietcong: quattro, tra cui una giovane. Fra essi, il più cinico era un ragazzotto sui 15-16 anni che aveva, a sangue freddo, ucciso la moglie di un ufficiale vietnamita con i suoi quattro bambini.

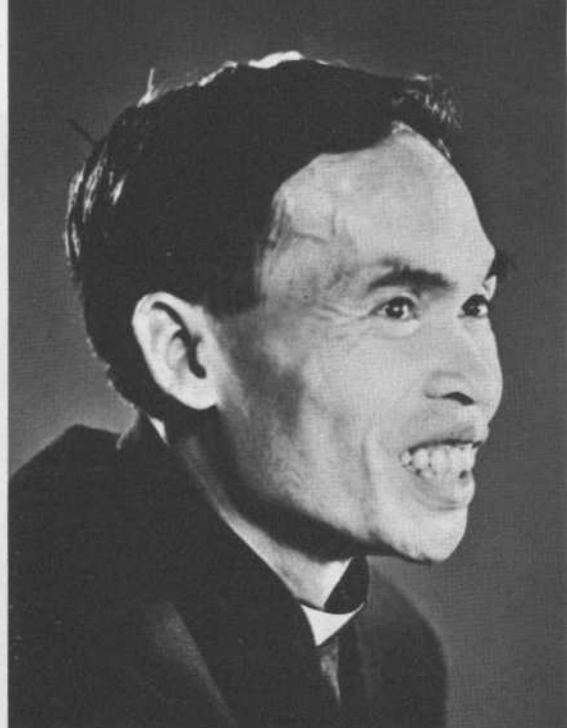
I confratelli, senza badare al loro pericolo personale, essendo la casa situata nel centro di ben 17 obiettivi comunisti, si dedicarono con vera generosità e sacrificio al servizio dei poveri e degli abbandonati. E mai furono così felici e tanto uniti fra di loro.

Di modo che ripartii non solo rassicurato sulla loro sorte, ma fiero di loro ».

DON LUIGI MASSIMINO

dall'alto in basso: L'Arcivescovo di Saigon visita i rifugiati nella nostra casa, passa di tenda in tenda, incoraggia e benedice • Meditazione angosciata davanti a questo semidistrutto mezzo di distruzione e di rovina • Viavai di gente che fugge e cerca un rifugio sicuro, ma la nostra casa è sicura? Pure, essendo molti, si sentono più sicuri: l'unione fa la forza.





SONO IL PRIMO ALLIEVO DI DON BOSCO DEL VIETNAM CHE DIVENTA SACERDOTE SALESIANO

Il 6 aprile scorso nella Basilica di Maria Ausiliatrice sono stati ordinati sacerdoti 24 diaconi dello Studentato Teologico di Bollengo. Sezione staccata del Pontificio Ateneo Salesiano di Roma. Di essi 14 sono italiani, uno inglese, uno irlandese, uno nordamericano, due filippini, due cinesi, uno vietnamita, due sudafricani. Qui il novello sacerdote vietnamita racconta la sua storia, una storia piena di ingenua semplicità.

Ascolate la storia di una vocazione che ha vissuto tanti anni nel territorio del Vietnam, tormentato dalla persecuzione e dalla guerra.

Sono nato al Nord Vietnam in una città vicina ad Hanoi, in una famiglia di contadini dove, per la grazia di Dio, abbiamo avuto parecchi martiri. Mi ricordo che molte volte mia mamma mi diceva: «Qui, proprio in questa stanza, c'era una volta un luogo per nascondere il cadavere dei miei parenti martiri». La mia vocazione è dovuta molto alla pietà dei miei genitori, che mi hanno insegnato fin da piccolo come si comporta un cristiano.

Mia mamma non aveva altri figli perché, appena nati, i miei fratelli morivano. Spesso ha raccontato che allora lei andò al convento delle Carmelitane per chiedere loro di pregare per lei con l'intenzione che se avesse avuto un figlio, l'avrebbe consacrato al servizio di Dio. Quel figlio è colui che sta raccontando la sua vocazione.

Il primo impulso che mi ha spinto a seguire Cristo fu l'atteggiamento del piccolo clero e dei cantori che indossavano delle vesti belle come gli angeli. Da allora portavo in me il desiderio di farmi sacerdote. Sono entrato nel gruppo del piccolo clero e in quello dei cantori.

Frequentai la scuola dei Fratelli Cristiani dove seguivo il programma francese per prepararmi a studiare latino. In quel tempo per caso ho trovato un libro sulla vita di Don Bosco: leggendolo mi sentivo adatto a quella vita. Ciò che mi ha colpito molto è stato l'atteggiamento di Don Bosco verso i giovani. Da molto tempo anch'io avevo in mente l'idea di aiutare i ragazzi a cantare, a giocare. Volevo diventare prete per fare stare allegri i ragazzi. In quel tempo avevo paura dei parroci perché quando noi ragazzi li salutavamo, essi non rispondevano niente. Ogni volta che apparivano, tutti i ragazzi scappavano.

In quel periodo mi capitavano due fatti terribili. Voi sapete che alla fine della seconda guerra mondiale bombardavano i luoghi dove si nascondevano i Giapponesi. Un giorno mi tragarono anche noi. Io andai a nascondermi dietro una massa di piante nel lago. Quella volta credevo che fosse la fine della mia vita, ma per grazia di Dio sono stato salvo. Il secondo fatto fu ancora più terribile: una notte i Vietmin hanno invaso la nostra scuola dove erano nascosti i soldati di difesa. Essi entrarono nella nostra stanza e mitragliarono sotto i letti. Per fortuna che qualche minuto prima ero scap-

pato di lì. Saltai da molto in alto sul giardino e andai a nascondermi nel lago.

Quella notte i Vietmin hanno preso con loro cinquanta allievi e due sacerdoti, che dopo un anno sono morti nella prigione. Una volta di più la Madonna mi ha salvato.

Fortunatamente un giorno, un salesiano molto pio venne a parlare dell'opera salesiana. L'atteggiamento di quel prete mi ha attratto. Lui sorrideva sempre e ci trattava molto familiarmente. Alla fine egli ha regalato a ognuno di noi un'immagine di Maria Ausiliatrice. Da quel momento desideravo di più di entrare nella Congregazione salesiana.

Quando ho finito l'esame di maturità, mi capitò l'occasione fortunata di incontrare i salesiani di Hanoi, che mi hanno accettato subito come assistente degli orfani. C'erano trecento orfani ma solo tre salesiani. La vita in quel periodo era molto dura per i salesiani, perché i Vietmin attaccavano dappertutto. Chi poteva aiutare i salesiani economicamente in quel periodo? Un giorno i superiori, vedendo le difficoltà, hanno deciso di trasferire l'orfanotrofio al centro del Vietnam dove c'erano molti boschi e dei montanari. Io non ero abituato al clima del centro e poi c'era la mancanza

degli alimenti che mi faceva male. Pensavo che a casa tutto era preparato per me, mentre lì io dovevo lavorare come un operaio. Molte volte mi sentivo scoraggiato, ma i superiori mi hanno sempre fatto coraggio.

Le difficoltà però non diminuivano. I superiori perciò decisero di trasportare i ragazzi a Thu Duc, dove un benefattore aveva regalato un terreno pieno di sabbia e senza un tetto. I ragazzi e io dovevamo scavare la terra per cercare l'acqua perchè con il clima di Saigon di 30-35 gradi, senza l'acqua è un gran problema. Anche qui la vita era molto dura. Io dovevo lavorare e insegnare ai ragazzi perchè i salesiani erano pochi e non sapevano bene la lingua vietnamita. Un compagno con me in quel tempo ha deciso di ritirarsi perchè la vita era troppo dura. A dire la verità, anch'io tante volte mi sentivo disperato con quella vita, ma con l'aiuto di Dio, ho superato tutto.

Sono stato a Hong Kong a fare il noviziato e a perfezionare i miei studi. Nel noviziato ho trovato non poche difficoltà: la lingua cinese nuova per me, i miei compagni tutti cinesi e io solo vietnamita, non conoscevo nessun superiore... Tante volte la nostalgia voleva farmi ritornare al mio paese, ma la fiducia filiale che avevo in Maria Ausiliatrice e l'aiuto del maestro mi hanno fatto superare la prova del noviziato.

Un SOS del presidente Exallievi Salesiani del Vietnam

Senza dubbio avete appreso la grande catastrofe piombata su tutta la Repubblica del Vietnam all'inizio di questo mese di febbraio. Come presidente dell'Unione Exallievi in questo Paese, ho lanciato un appello a tutti gli Exallievi del Vietnam, invitandoli ad aiutarsi a vicenda in questa situazione di emergenza. E ora mi permetto di fare ricorso a tutti gli Exallievi del mondo, perchè troppo grandi sono le rovine e le disgrazie causate dagli attacchi dei comunisti in tutto il Vietnam libero: migliaia di case distrutte, centinaia di migliaia di senzatetto, un aumento impressionante di orfani.

In questa grande sciagura comune la nostra comunità di Exallievi di Don Bosco del Vietnam ha subito anch'essa gravi perdite: alcuni exallievi, soldati e civili, hanno perduto la vita, altri piangono la morte o soffrono la passione di loro cari caduti o dispersi, altri sono rimasti senza casa.

Col cuore in angoscia e le lacrime agli occhi, in questo momento drammatico del mio Paese, lancio un SOS agli Exallievi di Don Bosco del mondo intero. Oltre le preghiere, noi abbiamo grande necessità di essere aiutati materialmente, per poter costruire un centro di una ventina di case in legno per le famiglie dei nostri Exallievi che sono rimasti completamente senza nulla. Sarà un'opera che farà brillare la solidarietà cristiana degli Exallievi in faccia all'infelice popolo vietnamita...

Firmato: *Joseph Chu-Van-Hau*
Presidente degli Exallievi di Don Bosco nel Vietnam

Dopo ciò ritornai nel mio paese per fare il tirocinio. Non mi mancavano le difficoltà: dovevo lavorare da matto e senza riposo. Con il clima di Saigon mi sentivo stanco. Nonostante ciò giocavo con i ragazzi sotto il sole ardente e a dire la verità, allora mi sentivo felice perchè avevo l'occasione di fare come Don Bosco.

Quattro anni fa ho ottenuto il permesso dal governo rivoluzionario

e sono venuto a studiare in Italia. Questo permesso è stato una grazia di Maria Ausiliatrice perchè, come tutti i giovani della mia età, ero chiamato al servizio militare.

Da parte della mia casa, mia mamma non mi ha mai scritto niente riguardante la politica e gli avvenimenti tristi in Vietnam perchè lei aveva paura di disturbare i miei studi. Qui a Bollengo (Torino) ho passato quasi quattro anni. Mi sono trovato molto bene come nel mio paese. Tutti i superiori mi hanno aiutato in ogni campo.

Riguardando il cammino che ho passato, devo alzare la voce per lodare il Signore che mi ha guidato e condotto fino ad oggi. Sono il primo allievo dei Salesiani del Vietnam che diventa sacerdote salesiano.

Quello scrittore dei primi secoli che diceva che: «il sangue dei martiri è seme di cristiani», se venisse oggi lo direbbe anche del Vietnam. Là una guerra che non finisce mai vuole rovinare la mia terra bagnata dal sangue di diecimila martiri.

Anche le vocazioni nel Vietnam aumentano. Da noi c'è un proverbio che dice: «la difficoltà crea gli eroi». E ce n'è anche un altro: «la tribolazione prova il cuore puro». Forse è per questo che Cristo oggi è tanto amato nel mio Vietnam.

Questi aspiranti e novizi salesiani del Vietnam accomuna e affratella la gioia della propria consacrazione a Dio e alle anime del loro tormentato Paese.



CELEBRAZIONI CENTENARIE DELLA BASILICA DI MARIA AUSILIATRICE

*"Tutto vi è grande, come l'idea che la concepì
e la carità che la fabbricò"*

(Un giornale dell'epoca nella cronaca della consacrazione).

Diamo a grandi linee l'orario delle funzioni che si svolgeranno nella nostra Basilica in questi mesi del Centenario.

23 aprile: Apertura delle celebrazioni centenarie

ore 18,30 Inaugurazione della "Mostra Salesiana".

24 aprile:

ore 18,30 Solenne concelebrazione del Rettor Maggiore con gli Ispettori d'Europa, Stati Uniti, Australia, Medio Oriente, Congo.

25 aprile: Pellegrinaggio dei Cooperatori Salesiani d'Italia.

ore 10 Santa Messa concelebrazione dal Rettor Maggiore e dai Delegati Cooperatori.

ore 16,30 Incontro al Colle Don Bosco.

Dal 23 aprile al 23 maggio, ogni giorno:

ore 17 Funzione Mariana per la gioventù.

ore 21 Predicazione per categorie: *prima settimana* per le donne (P. Gandolfo S.I.); *seconda settimana* per i giovani (don Peradotto e don T. Bosco); *terza settimana* per gli uomini (P. Mariano della TV e prof. Albanese)

dal 15 al 23 maggio: solenne novena predicata da Ecc.mi Vescovi.

23 maggio: Pellegrinaggio degli Exallievi d'Italia.

23 maggio sera: Veglia Santa.

24 maggio: Solennità di Maria Ausiliatrice: da mezzanotte a ogni ora concelebrazione con Omelia.

ore 9 Santa Messa per i Cooperatori e gli Exallievi.

ore 10 Pontificale solenne del Cardinale Arcivescovo di Torino.

ore 20 Vespri.

ore 20,30 Processione.

9 giugno: Anniversario della Consacrazione della Basilica:

ore 10 Solenne Pontificale.

ore 16,30 Commemorazione del Centenario.

Pellegrinaggio Nazionale Exallievi d'Italia

23 maggio:

ore 10 Santa Messa concelebrazione dal Rettor Maggiore e dai Delegati Ispettoriali d'Italia.

ore 11 Visita per gruppi regionali alla Basilica, alla Mostra del Centenario e ai luoghi salesiani.

ore 16,30 Al Colle Don Bosco: Visita alla casetta natia e al tempio - Omaggio al Rev.mo don Ziggiotti.

notte dal 23 al 24: Partecipazione libera alla Veglia Santa.

24 maggio: Mattinata libera per partecipare alle funzioni nella Basilica.

ore 20,30 Raduno nel cortile centrale per la Processione.



LA MOSTRA DEL CENTENARIO

● Occupa la vasta cripta della Basilica e si svolge in 19 stands di grande interesse e di splendida realizzazione.

● La Mostra è divisa in tre parti: la *prima parte* presenta nei suoi elementi essenziali la personalità di Don Bosco e la sua vita; la *seconda parte* presenta le creazioni di Don Bosco: i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori; la *terza parte*, le famiglie di Don Bosco al servizio degli uomini e dei giovani del nostro tempo e del mondo avvenire.

● Nel centenario di Maria Ausiliatrice la Mostra mira a rievocare la missione che la Vergine Ausiliatrice indicò oltre un secolo fa a Don Bosco e che ora continua nella sua Congregazione andando incontro alle esigenze nuove del mondo contemporaneo.

● Essa è anche una testimonianza della larga e valida collaborazione che Don Bosco e la sua Congregazione hanno trovato nei Cooperatori, Benefattori e Amici, per svolgere il loro apostolato nella Chiesa, soprattutto per l'educazione cristiana dei giovani.

UN NUMERO UNICO SULLA BASILICA

Il *Bollettino Salesiano* pubblica un interessante numero unico a 4 colori, di 64 pagine, dal titolo: *Un sogno che dura cento anni*. Vi si rievoca la storia della Basilica di Maria Ausiliatrice e la sua influenza spirituale nel mondo. I pellegrini organizzati ne troveranno copia nella "Busta del Pellegrino"; gli altri avranno la possibilità di acquistarlo al Santuario stesso o richiedendolo alla Direzione del *Bollettino Salesiano*.

NEL MONDO SALESIANO



Prima pietra del nuovo Centro Giovanile di Ferrara

Il Rettor Maggiore don Luigi Ricceri negli "Atti del Consiglio Superiore" dello scorso dicembre scriveva: «*In occasione del Centenario della Basilica di Maria Ausiliatrice vorrei vedere attuato un Centro Giovanile per ogni Ispettorìa. Si tratta di un'opera la cui realizzazione è stata fervidamente auspicata e richiesta dal Capitolo Generale XIX, quando ha deliberato il rilancio dall'Oratorio come Centro Giovanile capace di rispondere alle esigenze della gioventù di oggi e alle attese che giustamente la Chiesa appunta sulla nostra Congregazione*».

L'Ispettorìa Lombardo-Emiliana è tra le prime a rispondere all'invito del Rettor Maggiore. Il 25 febbraio scorso il Cardinale benedettino Benno Gut, Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti e Presidente del Consilium per la Liturgia, benediceva solennemente la prima pietra del "Centro Giovanile Salesiano" di Ferrara.

La nuova costruzione comprenderà: il Centro Giovanile Salesiano "San Benedetto" per i giovani; il Centro Studi "Pomposia" per l'aggiornamento su problemi educativi, della cultura e del dialogo; la Sede delle Attività Parrocchiali e dell'Oratorio; il Pensionato Studenti "San Carlo".

La parte edilizia dell'intero Centro Salesiano si sviluppa su 3500 mq. per un complesso di 50.000 m³ circa, in un'area di 17.000 mq. e comprende la palestra "Don Gregorio",

l'Auditorium cine-teatro "Amalia Santini", la sala "Pomposia", la sala "B. Duo", sale di ritrovo, di convegno, di svago, biblioteca, discoteca, mensa self-service e quanto può riuscire utile a una vasta gamma di interessi giovanili, educativi, culturali, artistici.

Il Centro Giovanile San Benedetto si propone di dare ai giovani il senso dei valori: valori affettivi, culturali, fisici, morali, sociali, religiosi; di favorire lo sviluppo fisico e un giusto agonismo; di aprire a una maturazione artistica e del senso critico; di preparare a una apertura sociale; di formare alla libertà, al retto giudizio, al senso dell'iniziativa, della responsabilità e di approfondire i valori morali, civili e religiosi della vita.

Il Centro Studi "Pomposia" si propone di ripetere in chiave attuale i compiti di servizio culturale che furono propri dei Benedettini, alimentando gli interessi su una problematica educativa, utilizzando allo scopo l'aiuto dell'Università Salesiana e dell'Istituto Superiore di Pedagogia di Roma e aprendo un dialogo sereno sui problemi di cultura e di vita. Particolare spazio sarà riservato agli studi pomposiani.

La Sede delle Attività Parrocchiali ha scopi più immediatamente pastorali nell'ambito delle esigenze apostoliche.



Napoli • Commemorazione del IV centenario della nascita di San Francesco di Sales.

Solenni commemorazioni centenarie di San Francesco di Sales

A **Roma** il Pontificio Ateneo Salesiano ha ricordato il IV centenario della nascita di San Francesco di Sales con una solenne commemorazione accademico-religiosa.

La mattina del 18 marzo il Cardinale Giuseppe Beltrami presiedette a una concelebrazione e tenne l'omelia in onore del Santo nella chiesa maggiore dell'Ateneo, esaltando con chiarezza e incisivezza l'importanza del ministero e dell'apostolato sacerdotale, sulla scia del Salesio e di San Giovanni Bosco.

Nel pomeriggio nell'Aula Magna dell'Ateneo ebbe luogo la commemorazione accademica, onorata dalla presenza dei Cardinali Benedetto Aloisi Masella, Arcadio Larraona, Gabriele Garrone, Giuseppe Beltrami e da altre illustri personalità.

Dopo un canto iniziale, eseguito dal coro degli studenti della Facoltà di Teologia, tenne il discorso commemorativo il prof. Paolo Brezzi, ordinario di Storia nell'Università di Roma.

Ambientata magistralmente la figura del Vescovo di Ginevra nelle condizioni politico-religiose del suo tempo e tra i per-

sonaggi contemporanei più significativi, il prof. Brezzi tratteggiò le linee fondamentali della spiritualità salesiana rilevandone l'incidenza nella vita e nella storia della Chiesa.

A **Napoli**, per iniziativa dei Cooperatori Salesiani e della Federazione Nazionale degli Exallievi Don Bosco, in collaborazione con l'Associazione Napoletana della Stampa, nella sfarzosa cornice del Teatro di Corte della Reggia di Napoli, si è tenuta la solenne commemorazione del IV centenario della nascita di San Francesco di Sales.

Con le più alte Autorità cittadine, erano presenti il Cardinale Corrado Ursi, Arcivescovo di Napoli, il Ministro Giacinto Bosco e mons. Salvatore Sorrentino, Amministratore Apostolico di Pozzuoli.

Don Adolfo L'Arco lusingò la nobile figura di San Francesco di Sales e la sua molteplice opera di evangelizzatore, di pastore e guida di tante anime, dello scrittore di opere divenute famose e di pioniere di nuovi metodi evangelici.

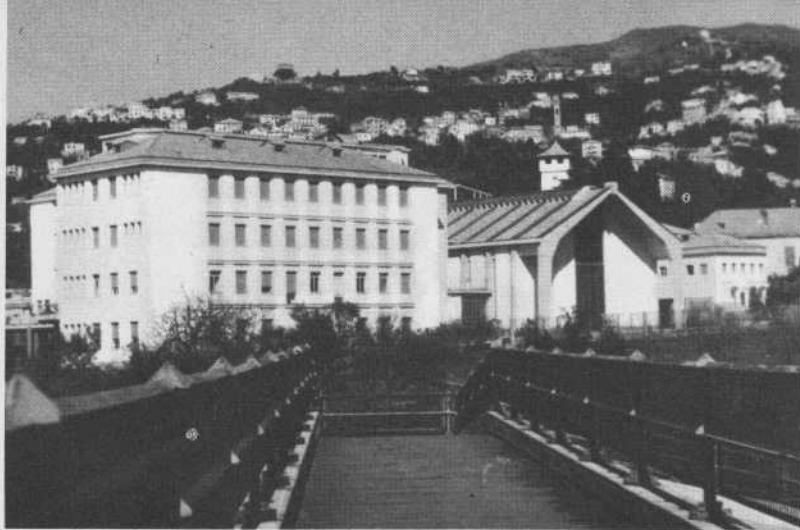
La Schola Cantorum dello Studentato Teologico Salesiano di Salerno si esibì in scelti "canti spirituali".



Quito (Ecuador) • Il Nunzio Apostolico mons. Giovanni Ferrofino benedice e inaugura il Centro Medico Psico-Pedagogico dell'Istituto Superiore Salesiano e il Centro di Orientamento Professionale e Vocazionale annesso al medesimo Istituto Superiore.

Genova · Nuova chiesa a San Giuseppe Operaio

Presso l'Istituto Salesiano "Pretto" di Genova-Quarto è sorta la chiesa da tempo auspicata, alla cui costruzione hanno concorso in parte notevole la signorina Gemma Boero e la "Fondazione Pretto". L'ha aperta al culto con la consacrazione dell'altare il cardinale Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova. La chiesa, in stile moderno temperato, è opera dell'architetto Verga e dell'ing. Savelli. Caratteristici l'altare e la vistosa vetrata della parete d'ingresso, raffigurante San Giuseppe Operaio, opera del prof. Cuoghi di Genova.



Il Colle Don Bosco si aggiorna

Il Rettor Maggiore don Luigi Ricceri la domenica 17 marzo inaugurava al Colle Don Bosco il nuovo salone per le riunioni scolastiche e per i pellegrini. Il compiacimento del Rettor Maggiore s'innestò sulla constatazione che chiesa e salone, preghiera e divertimento non sono così antitetici come a prima vista potrebbero apparire; anzi, si integrano a vicenda, concorrendo a darci l'uomo perfetto, che sa pregare Dio allegramente e divertirsi santamente, rifiutando ogni compromesso con la coscienza e la legge di Dio. La Scuola del Colle Don Bosco, già così distinta per le sue attrezzature e i suoi risultati, ora è anche all'avanguardia per questo magnifico salone. Di esso beneficeranno per primi i pellegrini che affluiranno al Colle in occasione del centenario della consacrazione della Basilica di Maria Ausiliatrice.

La "Giornata della Fede a Macao"

È stata organizzata dal nostro "Yuet Wah College" di Macao in ossequio al Santo Padre e per incrementare la fede negli allievi cristiani, la più parte neofiti. Col Vescovo diocesano mons. Paulo José Tavares intervenne mons. Francesco Hsu, neo-consacrato Ausiliare di Hongkong. L'anfiteatro rigurgitava di gioventù. Ai due Vescovi facevano corona molti Sacerdoti, Religiosi e Religiose della città. Il novello Vescovo mons. Hsu parlò della Fede come dono di Dio e impegno dell'uomo, invitando i presenti a spingere lo sguardo sulla grande Cina per rendersi conto di quanti milioni di fratelli non sono favoriti di questo dono divino. Scene allegoriche con canti, suoni e danze, rievocarono la fede del padre dei credenti Abramo.





MARIA AUSILIATRICE NELLA CINA

La cortina di bambù è scesa a troncare l'apostolato dei figli di Don Bosco in Cina, e con esso la diffusione del culto a Maria Ausiliatrice. Ciò che fu fatto a Pechino non sembra avere riscontro altrove nella storia della devozione a Maria Ausiliatrice.

Il culto a Maria Ausiliatrice fu portato in Cina da un martire: il servo di Dio monsignor Luigi Versiglia.

Nel 1906 il venerabile don Rua eleggeva il giovane sacerdote don Luigi Versiglia capo della prima spedizione missionaria in Cina. Giunti a Macao, i salesiani prendevano la direzione di un modesto orfanotrofio, che divenne presto un centro di devozione a Maria Ausiliatrice. La festa del 24 maggio diventò popolare e la processione dall'interno dell'Istituto uscì per le vie cittadine, rallegrata non solo dalle nostre bande musicali, ma anche dalla banda della Polizia, composta quasi nella sua totalità di exallievi salesiani. La processione ancor oggi si chiude con due funzioni distinte, l'una in cinese e l'altra in portoghese, per soddisfare i due gruppi di fedeli.

Un calice intriso di sangue

Nel 1918 la Santa Sede affidava ai salesiani la *Missione di Shiu Chow*. Il Rettor Maggiore don Paolo Albera elesse don Versiglia superiore della nuova missione e gli mandò in dono il prezioso calice col quale aveva celebrato la Messa nel 50° della consacrazione della Basilica di Maria Ausiliatrice. Don Versiglia accolse il dono con commozione. Quel calice gli ricordò uno dei mi-



Don Sante Garelli, fondatore dell'Opera salesiana a Shanghai, (al centro) e il servo di Dio don Callisto Caravario, trucidato dai pirati bolscevici in odio alla fede. Li circondano i primi orfanelli di Shanghai.



Il servo di Dio mons. Luigi Versiglia, fondatore dell'Opera salesiana nella Cina, martirizzato con don Caravario il 25 febbraio 1930.

rabili sogni nel quale Don Bosco aveva veduto un calice prezioso intriso del sangue dei suoi figli, e gli fece pronunziare parole presaghe del suo martirio. Nello stesso tempo però quel calice che aveva raccolto le preghiere e i frutti dei primi cinquant'anni di vita del Santuario di Valdocco, era per lui un auspicio e un presagio delle benedizioni della Vergine sulla nuova missione.

Subito elesse Maria Ausiliatrice patrona del Vicariato. A lei dedicò la cappella della residenza, la sua "cattedrale", così vasta che nel primo pontificale, quando scese dal trono per recarsi all'altare, gli bastò fare un passo. Sull'altare collocò la bella statua di Maria Ausiliatrice che le universitarie di Torino avevano donato a don Sante Garelli in partenza per la Cina.

Mons. Versiglia sognava la costruzione di una bella cattedrale dedicata a Maria Ausiliatrice, ma né lui né i suoi successori mons. Canazei e mons. Arduino poterono edificarla.

Intanto in ogni nuova cristianità sorgeva una cappella, che diveniva centro di culto a Maria, Aiuto dei nuovi cristiani. Una soprattutto, quella di Linchow, divenne un cenacolo di pietà mariana. Allora nel cuore ardente di don Giuseppe Cucchiara sorse l'idea di sostituirla con un grande tempio a Maria Ausiliatrice, che fosse un centro di devozione e di pelle-

grinaggi per tutta la zona occidentale del Vicariato.

Raccolti i fondi necessari, s'improvvisò architetto e capomastro e costruì una bella chiesa in stile cinese, con una maestosa facciata e due alti campanili. Fu aperta al culto nel 1936. Oggi la rivoluzione comunista l'ha dissacrata e ridotta a magazzino.

Il Santuario di Zo-Sé

A Shanghai, l'immensa metropoli cinese, i salesiani entrarono nel 1924, ma la divozione a Maria Ausiliatrice li aveva preceduti di molti anni. Centro di questa devozione era il Santuario di Zo-Sé, celebre in tutta la Cina. Nel 1863 su quella collina, allora ricca di templi pagani, il padre Gonnet, gesuita, aveva costruito una casa di riposo per i missionari. L'anno dopo vi edificò un tempio con una statua di Maria Ausiliatrice. Negli anni 1869-70 la persecuzione minacciava di estendersi anche a Shanghai colpendo le numerose cristianità fiorenti in città e in campagna. Per scongiurare il pericolo il padre Della Corte, superiore della missione, salì sulla collina di Zo-Sé e davanti a Maria Ausiliatrice fece voto di erigerle sul luogo una chiesa se avesse difeso la missione. L'Ausiliatrice gradì il voto e la missione fu salva. Tre anni dopo il tempio

promesso era un fatto compiuto e presto diveniva meta di grandi pellegrinaggi.

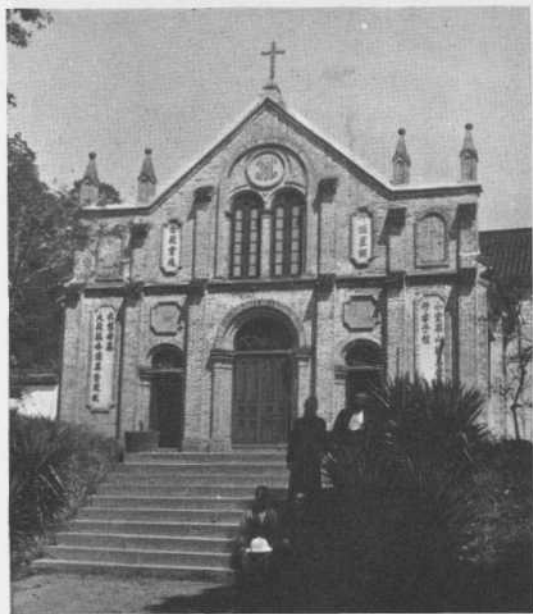
Dopo il 1900 il crescente afflusso dei pellegrini rese necessaria la costruzione di una chiesa più vasta. Il magnifico nuovo tempio, capace di oltre tremila persone, venne inaugurato nel 1935. Sull'alto campanile domina una statua in bronzo di Maria Ausiliatrice, alta più di quattro metri, che il 18 maggio 1948 veniva solennemente incoronata dal primo cardinale cinese Tienchensin e dal Rappresentante del Papa mons. Riberi.

L'opera salesiana a Shanghai, cominciata faticosamente nel 1924, ebbe un grande sviluppo. Nella prima casa, quella di Nantao, fu costruita una vasta cappella dedicata a Maria Ausiliatrice, che venne eretta in parrocchia nel 1950. La chiesa sopravvisse a tutte le dolorose vicende, non esclusi i bombardamenti, che danneggiarono solo gli edifici annessi.

Anche l'opera di Chapei, a nord di Shanghai, fu dedicata a Maria Ausiliatrice. Quest'opera avrebbe avuto un grande avvenire se non l'avessero paralizzata, assorbendola essi, i comunisti.

Incolume tra le bombe

Nella grande Hong Kong i salesiani oggi lavorano in otto case. Vi entrarono nel 1927 e con essi entrò 25



A sinistra: Il Santuario eretto a Maria Ausiliatrice dai Padri Gesuiti sulla collina Zo-Sé, presso Shanghai. Sopra: Tiratori di carrettino cinese, che hanno fatto voto di pellegrinare ogni 24 del mese a Maria Ausiliatrice e di astenersi dal lavoro nei giorni festivi. A destra: Il Santuario di Maria Ausiliatrice di Linchow, un tempo cenacolo di pietà mariana e oggi dissacrato e ridotto a magazzino dai comunisti.

la divozione a Maria Ausiliatrice. Centro speciale di questa divozione è la chiesa a lei dedicata presso la scuola Tang-King-Po di Kowloon, assai frequentata. Vi è eretta l'Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice, il 24 di ogni mese è affollato e vi si celebra solennemente la festa del 24 maggio. Queste pratiche sono pure fiorenti nella parrocchia salesiana di S. Antonio a Hong Kong-West Point.

Anche altre comunità religiose e scuole cattoliche hanno appreso dai salesiani ad amare Maria Ausiliatrice. In una scuola cattolica tenuta da laici recentemente è stata introdotta una bella statua di Maria Ausiliatrice. La Congregazione delle Suore diocesane del Preziosissimo Sangue ha fissato al 24 maggio la data delle professioni religiose per metterle sotto il patrocinio di Maria Ausiliatrice. Persino tra i carcerati Maria Ausiliatrice è onorata in una graziosa cappella aperta per iniziativa del salesiano che vi esercita l'apostolato.

A Kunming (un tempo Yunnanfu) i salesiani entrarono nel 1934 e ne fecero presto un altro centro di culto all'Ausiliatrice. Anche i loro alunni l'amavano moltissimo, e la Madonna li protesse con bontà materna. Durante la guerra la città e i dintorni furono ripetutamente bombardati;

ma i salesiani e gli allievi furono sempre incolumi. Tutti portavano la medaglia di Maria Ausiliatrice e a ogni fischiare di sirena con tre *Ave Maria* si mettevano sotto la sua protezione, che alle volte fu evidentissima. Un giovane che durante un bombardamento si era portato imprudentemente all'aperto riparandosi sotto alcuni alberi, vide piovere attorno a sé ben quindici bombe, alcune delle quali scoppiarono a solo due o tre metri da lui, e non ebbe la minima scalfittura.

Anche sotto l'aspetto finanziario toccarono con mano l'intervento della Madonna. Animati dal visitatore straordinario don Berruti ad avere fede illimitata in Maria Ausiliatrice, costruirono un nuovo grande edificio, contraendo un grosso debito. Ebbene, con l'aiuto della Madonna, nonostante gli anni difficilissimi della guerra, il debito fu completamente saldato. Non solo, ma confidando nella loro Madre e Ausiliatrice, poterono inspiegabilmente vivere loro, mantenere i loro allievi e pagare regolare stipendio ai maestri esterni. Prima di lasciare Yunnanfu, cacciati dai comunisti, i salesiani portarono nella cattedrale la statua di Maria Ausiliatrice, tanto venerata, perchè rimanesse a confortare, in tempi così difficili, quei buoni cristiani, tra i quali molti affezionati Cooperatori.

Nella cattedrale di Pechino

La storia del culto di Maria Ausiliatrice a Pechino ha tutti i caratteri dell'epopea.

I salesiani entrarono in Pechino nel 1946 realizzando una profezia di Don Bosco. Quella fredda sera di dicembre, mentre passeggiavano sotto i portici della stazione in attesa che l'ispettore don Braga comunicasse loro dove avrebbero potuto alloggiare, il direttore consacrò a Maria Ausiliatrice la missione che li attendeva a Pechino. Giunti nella stanzetta che i Padri delle Missioni Estere di Parma avevano fraternamente messo a loro disposizione, inginocchiati sul nudo pavimento, infervorati dall'ispettore, recitarono tre *Ave Maria* e si misero con filiale abbandono nelle mani di Maria Ausiliatrice.

In attesa di poter entrare nella casa loro promessa, si diedero a diffondere la conoscenza e l'amore all'Ausiliatrice. Ogni 24 del mese ottennero di celebrare la santa Messa nella cattedrale. Prima della celebrazione un gruppo di universitari cattolici distribuivano ai fedeli un'immagine di Maria Ausiliatrice, poi si disponevano davanti all'altare, stando l'ammirazione dei presenti. Appena il sacerdote salesiano salivava l'altare della Madonna, da tutta la cattedrale si levava un movimento



e un fruscio: erano i fedeli che si muovevano verso l'altare.

Dopo un anno, il 24 maggio del 1948, per la prima volta i salesiani poterono celebrare la festa di Maria Ausiliatrice in casa loro. Ma il luogo era fuori mano, in una minuscola via all'estremo nord-est della città. Come arrivarci? Un servizio di automezzi assicurò la riuscita della festa, che prese proporzioni grandiose. Furono migliaia i cristiani che vi parteciparono venendo dalle varie parrocchie o dai campi di concentramento.

Nei mesi seguenti la guerra civile investe in pieno la capitale. Mons. Tchao S. I., che funge da Amministratore Apostolico di Pechino in assenza del cardinale, decide di consacrare l'archidiocesi a Maria Ausiliatrice e di costruire un tempio che sarà affidato ai salesiani. Per la realizzazione di questo progetto indice una novena in ogni parrocchia in preparazione alla festa di Don Bosco. Ogni giorno, prima della benedizione, si reciteranno le litanie con le invocazioni «*Maria, Aiuto dei Cristiani, prega per noi*», «*San Giovanni Bosco, prega per noi*», ripetute tre volte.

Il 24 gennaio 1949 la cappella dei salesiani è quasi deserta, perché i fedeli si sono stretti attorno al loro vescovo nella cattedrale per ringraziare Maria Ausiliatrice di aver ri-

sparmiato la sua città. Infatti proprio il giorno prima il generale Fu Tso Yi aveva dato l'ordine di salvare le vite umane e di arrendersi. In quella circostanza il vescovo invitò i fedeli a intensificare le preghiere a Don Bosco, «così potente — disse — sul cuore della Vergine Ausiliatrice». Quindi a parecchie riprese echeggiò nelle grandi navate della chiesa l'invocazione «*Chin Chiao Chih Yu, Wei Wo Teng Ch'i: Maria, Auxilium Christianorum, ora pro nobis*».

Da allora l'affluenza del 24 di ogni mese alla cappella dei salesiani aumenta sempre più. Il 24 maggio dell'Anno Santo (1950) ha luogo una manifestazione senza precedenti. Le Messe si susseguono nella cappella e nei cortili dalle cinque all'una. Alla Messa cantata prendono parte sei vescovi, un centinaio di sacerdoti, il grande seminario al completo e più di tremila pellegrini.

Il 31 maggio, nella cattedrale, alla chiusura del mese, assistono ottocento tra sacerdoti, religiosi e religiose e più di diecimila cristiani. Si pensi all'emozione di don Acquistapace, l'apostolo dell'Ausiliatrice a Pechino, all'udire tutta quella folla intercalare a ogni decina del Rosario l'invocazione: «*Maria, Auxilium Christianorum, ora pro nobis*».

Un pellegrinaggio di eccezione

Il 1951 è l'anno della persecuzione ufficiale. La virulenza della stampa contro il Papa e contro la Chiesa si fa sempre più forte, mentre clero e fedeli sono sottoposti giorno e notte a pressioni d'ogni sorta: si vuole strappare loro delle firme che giustificano la chiesa riformata e l'espulsione dell'Internunzio. E i cattolici da Pechino, da Tientsing, da Tanghsan e da Paoting accorrono sempre più numerosi a implorare da Maria Ausiliatrice un aumento di fede e la forza per tener testa alla persecuzione. Vescovi e sacerdoti, andando alla capitale, non mancano di celebrare all'altare di Maria Ausiliatrice.

Nell'agosto di quell'anno tutta una diocesi, profuga a Pechino, si consacra a Maria Ausiliatrice. Molti di questi rifugiati sono dei tiratori di

rickshaws (carrozzella caratteristica cinese). Dopo la loro consacrazione, decidono di non più trasportare gente in giorno festivo. La Provvidenza aiuterà la loro povertà. Essi fanno pure il proposito di recitare ogni giorno il Rosario in famiglia. Dopo un mese si accorgono che guadagnano di più in sei giorni ora che prima in sette. Pieni di riconoscenza, promettono di andare in pellegrinaggio tutti i 24 del mese: è una fila caratteristica di *rickshaws* ripuliti a nuovo e decorati di una medaglia di Maria Ausiliatrice, che si dispongono in ordine nel cortile prospiciente la chiesa. Quella brava gente intende glorificare Dio anche con i loro mezzi di sostentamento. È così che l'Ausiliatrice circola per tutte le vie della città.

Non c'è categoria di cristiani che non faccia blocco con gli altri, pellegrinando ogni mese a Maria Ausiliatrice. Gli universitari cattolici danno l'esempio, le infermiere non temono di fare un doppio servizio notturno, e gli operai rubano ore al sonno per compiere ogni mese il loro pellegrinaggio mariano. Sono pellegrinaggi che certo piacciono a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco per la loro nota essenzialmente eucaristica e papale. In città è risaputo che devoto di Maria Ausiliatrice è sinonimo di cristiano inflessibile davanti alle minacce e alle seduzioni.

Il 22 dicembre 1952 un gruppo di funzionari governativi con alcuni cristiani "progressisti" s'insediano presso i salesiani. Due giorni dopo, il 24, i fedeli arrivano in massa più numerosi del solito, in segno di tacita protesta. Qualche giorno appresso giungono cinquecento universitari. Risultato delle pressioni comuniste: i pellegrini aumentano ogni mese, parrocchie intere che si erano lasciate ingannare e fuorviare tornano ai piedi della Madre celeste a dire il loro pentimento e a chiedere il coraggio di rimanere fedeli. Un "figliuol prodigo" che aveva cooperato al movimento scismatico della Chiesa indipendente, vuol cantare una Messa di ringraziamento all'altare di Maria Ausiliatrice, e nell'omelia confessa di essere stato «una spada di dolore» per la Madonna e piange il suo peccato.

Alle bestemmie dell'ateismo risponde il canto della fede

Il 24 maggio 1953, festa di Maria Ausiliatrice e solennità di Pentecoste, nonostante l'atmosfera di minacce e di terrore che incombe, un quinto dei venticinquemila cattolici di Pechino accorre dai salesiani per la Messa pontificale e duemila si comunicano. Dalle 3,30 alle 12,30 si celebrano Messe in continuazione nella cappella, mentre nel cortile, oltre il pontificale, se ne cantano altre quattro. La cantoria dei nostri ragazzi aveva imparato ben dodici messe, tra cui una del Perosi. Particolare interessante: durante il pontificale l'altoparlante di uno stabilimento vicino, per disturbare, intonò a piena voce le lodi del comunismo e dei suoi capi, mentre di qui si cantava il *Veni, sancte Spiritus*. « *All'Est rosseggiante — gridava il disco — spunta il sole e in Cina è sorto il gran Capo* ». « *Vieni, o Spirito Santo*, — cantavano i fedeli — *e manda dal cielo un raggio della tua luce* ». E così di seguito: alle bestemmie dell'ateismo rispondevano le strofe della fede, dell'amore, della preghiera cristiana.

L'Anno Mariano 1954 per i cattolici di Pechino fu fonte di grandi consolazioni e causa di gravi sofferenze. L'enciclica *Fulgens Corona* con cui Pio XII lo proclamava, giunse in tempo e il 5 dicembre 1953 si riunirono le autorità ecclesiastiche, i superiori religiosi e i pochi sacerdoti forestieri non ancora espulsi. Si decise di inviare un indirizzo di filiale attaccamento al Papa e si respinse la proposta di fissare la chiesa dell'Immacolata (il più antico centro mariano di Pechino) come meta ufficiale di pellegrinaggio, perchè il parroco era un "riformato" filocomunista.

Questa decisione spiaceva moltissimo all'Ufficio dei Culti, che minacciò pene severe alle autorità ecclesiastiche ed espulse un gruppo di missionari europei.

Pochi giorni dopo i preti "progressisti" decisero all'unanimità di stabilire la Chiesa dell'Immacolata come meta dei pellegrinaggi. Il primo fu indetto per il primo sabato di gennaio. Circa duemila fedeli, ingannati da false notizie, si recarono a quella chiesa. Fu letta, mutilata,

l'Enciclica papale e fu dichiarato che l'indulgenza del giubileo si sarebbe potuta acquistare solo nelle chiese "riformate".

Il 24 dello stesso mese i fedeli, conosciuta la verità, incuranti delle minacce e del freddo intenso (10 gradi sotto zero), in numero di più di tremila stipano il piccolo santuario dell'Ausiliatrice e i cortili della casa, restando in preghiera dall'alba al tramonto.

Affrontano i mitra

Due giorni dopo, il 26 gennaio, un secondo gruppo di missionari europei è espulso: tra essi, due salesiani. Il 3 marzo arresti in massa dei sacerdoti cinesi fedeli a Roma e di cattolici influenti. Le chiese "non progressiste" sono chiuse e l'entrata è custodita da una sentinella armata. I cristiani sono costretti a udire la Messa nelle chiese progressiste.

Nella «cittadella di Maria Ausiliatrice» viene arrestato il direttore don Paolo Fong, cinese. Due volontà "popolari" si trovano di fronte: quella dei poliziotti e quella degli alunni. I fucili sono impotenti davanti alla resistenza passiva dei ragazzi, che si stringono attorno al loro Padre presso il monumentino di Maria Ausiliatrice. Dopo due ore di discussioni inutili, la polizia fa appello all'autorità del suo prigioniero e lo invita a ragionare quel suo piccolo popolo. Solo quando il direttore è riuscito a convincerli che «bisogna sottomettersi alla volontà di Dio, anche quando sprema lacrime dal cuore», quei cari ragazzi gli chiedono l'ultima benedizione e cedono piangendo.

Nel marzo 1954 si è in pieno periodo di terrore. Nonostante che la casa di Don Bosco col Santuario sia incamerata e occupata dalla polizia, il giorno 24 i cristiani arrivano a gruppi compatti: è il giorno del loro pellegrinaggio mensile. Riescono a entrare nei cortili, ma sono fermati da cordoni di poliziotti armati di mitra, che impediscono l'ingresso al santuario. Le loro suppliche sono vane. Succede una scena commovente: gli allievi, che hanno ottenuto solo il permesso di fare la santa Comunione, dalla chiesa pregano ad alta

voce, e i cristiani, in ginocchio nei cortili, sotto la minaccia dei fucili, rispondono coraggiosamente. Poi la folla si raccoglie davanti al monumento della Vergine e recita il Rosario, intramezzandolo con canti. Alcuni altoparlanti con i loro urli cercano di soffocare quelle voci. Fatica sprecata. Dalla strada risponde un coro più potente. Che è successo? I pellegrini, arrivati più tardi e chiusi fuori, onorano la Vergine col canto preferito dai cristiani di Pechino. È un adattamento cinese di «Regina del Cielo» dell'Antolisei:

*« Santa Maria, Madre celeste,
Sei Vergine potente, Aiuto dei Cristiani.*

Noi ti supplichiamo di proteggere il Papa,

Noi ti supplichiamo di proteggere la santa Chiesa cattolica,

Noi ti supplichiamo di proteggere i Cristiani,

*Noi ti supplichiamo di proteggere noi.
Santa Maria, abbi pietà di noi, Santa Maria, salvaci!*

Noi, come un cuor solo, ci affidiamo a te,

T'invochiamo: Ausiliatrice dei Cristiani, prega per noi ».

Stupendo spettacolo di fede e di coraggio, a cui fa riscontro l'eroismo dei sacerdoti buttati in carcere come criminali. «Questi sacerdoti hanno continuato le loro mene antirivoluzionarie». Così il governo comunista giustifica l'arresto in massa di sacerdoti cinesi, avvenuto il 3 marzo 1954.

Ora si comprende perchè a Pechino, come in tutti i paesi comunisti, il partito abbia una gran paura della divozione alla Madonna. Ecco una dichiarazione di Giuseppe Revai, capo propaganda del comitato centrale ungherese, fatta in quell'anno a un congresso di operai: « *Se noi permettiamo senza restrizioni nè ingerenze, ai cattolici di realizzare il loro programma di divozione alla Madonna, il suo culto finirà col prevalere sul culto di Marx e di Lenin, e la superstizione medioevale trionferà di nuovo sulla mentalità della gioventù. Il rifiorire della fede durante l'anno mariano sarebbe molto più pericoloso per il partito che una squadriglia di fortezze volanti mandate dal mondo capitalista* ».

Da relazioni di
don Mario Rassa e di don Saverio Fels

PER INTERCESSIONE DI MARIA AUSILIATRICE



Investito e scaraventato lontano

Ritornavo dal lavoro con la mia motoretta recitando preghiere alla Madonna. Un minuto prima l'avevo salutata passando davanti alla chiesetta a Lei dedicata, che dà il nome al paesino di frontiera. Nell'ampia curva sopraggiungeva ad alta velocità una 850 che mi investiva in pieno sulla mia destra, sfasciando il mio mezzo e scaraventandomi lontano. Incredibile: mi trovai sano e solo con qualche scalfittura. I viandanti, che erano accorsi in mio aiuto credendomi morto, rimasero sbalorditi nel vedermi incolume. La Madonna mi fece anche da avvocatessa nel processo che ne seguì, sfatando l'ingiusta accusa che io fossi dalla parte del torto. Ero già devoto di Maria Ausiliatrice, ma ora sento di amarla di più, anche per manifestarle la mia riconoscenza.

Arosa (Grigioni-Svizzera)

UMBERTO PRIMO FORESE

operaio emigrante - Cooperatore salesiano

Gli fa baciare la reliquia di San G. Bosco

Mio fratello fu colpito da febbre altissima. Il medico diagnosticò enfisema polmonare, bronchite diffusa e nefrite. Si praticarono le cure prescritte ma il male si complicò e i dottori dichiararono che il malato versava in gravi condizioni. Gli fu quindi amministrato il santo Viatico. Desolata ma fiduciosa, gli feci baciare la reliquia di San Giovanni Bosco e gliela misi sotto il guanciale. Quella notte dormì. L'indomani mattina, dopo tre giorni che non parlava, alla mia domanda come stesse, rispose che aveva riposato e che si sentiva bene. Adempio la promessa di far pubblicare la grazia: è per me un gradito dovere di riconoscenza.

Monopoli (Bari)

MARIA STIFANO

Maria, Ausiliatrice di tutti

Il 24 maggio 1883 — festa del Corpus Domini e di Maria Ausiliatrice — Don Bosco, parlando a Versailles (Parigi) si esprime così:

«Godo di parlare a buoni cristiani in questo giorno, che è quello della festa di Nostro Signore Gesù Cristo nell'Eucaristia e quello ancora della festa di Maria Ausiliatrice, Regina del Cielo.

Maria, Ausiliatrice dei genitori! Maria, Ausiliatrice dei figli! Maria, Ausiliatrice degli amici! Maria, Ausiliatrice degli accusati, Ausiliatrice degli afflitti, Ausiliatrice degli eretici, Ausiliatrice degli scismatici, Ausiliatrice dei poveri peccatori, insomma Ausiliatrice di tutti, perchè questa buona Madre vuol tutti convertire.

Ma per essere a lei cari, bisogna onorarne il Figlio; vi indico ora alcuni mezzi per farlo. Per essere a lei cari bisogna: accostarsi con frequenza ai Sacramenti, ricevere il più sovente possibile la santa Comunione e, non potendola ricevere, fare la comunione spirituale; poi ascoltare la santa Messa, far visite a Gesù Sacramentato, assistere alla Benedizione, compiere opere di carità in onore di Nostro Signore Gesù Cristo, perchè al Signore piace che si pratichi la carità».

Con familiare semplicità e con i termini correnti a quel tempo, Don Bosco ha espresso il carattere squisitamente ecclesiale ed ecumenico della divozione alla Madonna.

Più giorni tra la vita e la morte

Mia figlia, allieva delle Figlie di Maria Ausiliatrice, mentre viaggiava in bicicletta per commissioni, in un passaggio a livello venne investita frontalmente da una macchina. L'urto fu così violento che, ricoverata all'ospedale di Asti, rimase più giorni tra la vita e la morte, tenuta viva con l'ossigeno. La Vergine Ausiliatrice,

la cui immagine portava nel piccolo portamonete che teneva stretto in mano al momento dell'incidente, la salvò impedendo che il colpo alla testa le fosse fatale. Si temeva anche che rimanesse con una gamba più corta per la rottura del femore, invece è guarita bene sotto ogni aspetto. Desidero venga celebrata all'altare di Maria Ausiliatrice una santa Messa di ringraziamento e di propiziazione per tutta la famiglia. Montegrosso-Vallumida (Asti)

CONCETTA PIA 29

E DEL SUO APOSTOLO SAN GIOVANNI BOSCO



I medici ne avevano dichiarata prossima la fine

Mio padre era stato colpito da un tremendo male che non perdona e i medici ne avevano dichiarata la fine molto prossima. Siccome mio figlio Rodolfo da sei anni frequenta l'Istituto salesiano, io sono molto devota di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco. Perciò con fede ho invocato il loro aiuto con la novena consigliata da Don Bosco e ho offerto alla SS. Vergine un monile d'oro a me tanto caro, non avendo soldi da inviare alle Opere Salesiane. Maria Ausiliatrice ha ascoltato la mia preghiera in quanto il babbo ha potuto tornare a casa parzialmente guarito. Tutti, compresi i medici curanti, hanno dichiarato che solo un miracolo può averlo riportato alla vita, date le condizioni in cui si trovava. Ringrazio Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco e li prego che continuino a vegliare su tutta la mia famiglia.

Venezia

GABRIELLA LIBRALESSO

«Lei può gridare forte al miracolo»

Il mio primogenito ebbe un incidente sul lavoro. I medici giudicarono il suo stato gravissimo. Complicazioni varie, sempre più gravi a causa dell'insufficienza renale, li avevano indotti a dichiarare che non c'era speranza di salvarlo. Pensai allora di affidarlo a Maria Ausiliatrice perché da buona mamma lo curasse lei. Subito cominciai a migliorare e presto fu dichiarato fuori di pericolo. I medici che l'avevano in cura, quando videro il radicale cambiamento delle condizioni del figlio, mi dissero: «Lei può gridare forte che è stato un miracolo, perché a noi la vita di suo figlio era decisamente sfuggita». Lieti e riconoscenti a Maria Ausiliatrice, inviamo un'offerta per le Missioni salesiane, nelle quali lavora un altro nostro figliuolo.

Columbianos (Spagna)

BONIFACIO RODRÍGUEZ

CI HANNO PURE SEGNALATO GRAZIE

Acalla Mantoneri Rosaria - Africano Bruna - Aghemo Gianni - Albarello Assunta - Albera Rosa - Albry Emilia - Allegranti Anna Maria - Allemand Giovanna - Angeleri Emma - Ansaldi Lucia ved. Avataneo - Apprato Assunta - Aprea Pisanti Maria - Aramand Angelica - Arcidiacono rag. Antonino - Avenia don Calogero - Bado Francesca - Baldi Coppo Maria - Balestra Rosa - Barato Silvina - Barbero Giovanna - Barbieri Mercedes - Barcellona Giovanna - Barioglio coniugi - Barnabé Lea - Battaglia Gina - Battaglia Rosetta - Battistella Maria - Battocletti Rosina - Bazzica Vittoria - Bedeschi Marianna - Bellinzona Giuseppina - Benasso Luigi - Benazzo Maddalena - Benigno Rosa - Benso Domenica - Bergamino Luigia - Bernini Anna Maria Angela - Bertolina Giovanni - e Maddalena - Bianchi Clerici Antonietta - Bianchi Peverello Ilda - Bianchi Amalia - Bicutri Ada - Bidone Lydia e Lina - Biella Giacomina - Bighini Sara - Binasco Bellone Enrica - Biondi Elena - Bischi Filomena - Blandini Vitale Elena - Bo Giuliano - Bogetto Maria e Clotilde - Bongioanni Giuseppina - Bortani Margherita - Bottegall Luigia - Brambilla Giancarla - Brandone Giovanni - Bressan Silvio - Briglia V. - Brocci Olga - Bruni Grande Concetta - Bruno Caterina - Brusa Lorenzo - Bufalino Giovanni - Burcheri Rosaria - Buscema Giovanna - Bussi Giuseppina - Bussolino Rebaudengo Rosa - Caddeo Domenico - Calcagno Maria - Caldarella Salvatore - Calieri Lidia - Camera Parodi Lina - Campanella Dorina - Canesi Elena - Capella Maria - Capozzella cav. Antonio - Cardinale Giuseppina - Cardone Teresa - Caretta Silvana - Caretto Modesta - Carlini Lidia - Carosio Elisa - Casnigo Martino - Casola Angela - Castelnovo Maria - Castiglione Alfonsina - Cattelan Sante - Cauda Vincenzo - Cavagliani Teresio - Ceno Bianca - Cerato Giuseppe - Ceroni Renato - Chiappone Rosa - Chieri R. M. - Chiodini Mario - Ciabatti Silvia - Ciancetto Lucia - Cigna Laura - Cilli Maria e Concetta - Circo - Costa Adriana - Cola Clelia - Colli Chiara - Colombo Adele - Colombo Angela ved. Gattoni - Colombo Luigi Alessandro - Corbellino Luigi - Cordero Vincenzo - Cornaglia Giuseppe - Coronin Anna e Giovanni - Corti Adalgisa - Corti Bruna - Costablos Agostina - Cotta Antonio - Covone Bronica Marina - Curci Maurizio - D'Adda Adelaide - Dainese Bisacco Anna - Dal Cortivo Bertilla - Dalliana Annunziata - D'Amico Francesco - Damilano Margherita - D'Anna Concetta - De Benedetti Anna - Delfrate Rosalinda - Dell'Alba Silvio - Delprino Battista - Delprino Silvio - Delzotto Clotilde - De Martin Tapranin Rosa - Demichieri Elisia - Demolli Maria - De Paola Barbara - De Rosa Annina - Dessi Remiglio - De Vecchio fam. - Di Marco Vincenzo - Di Mauro Savoka Anna - Di Natale Rocca - Dini Dina - Di Noto Orazio - D'Ippolito Ercole - Direttrice Asilo Mons. Catarella - Direttrice Asilo Regina di Asti - Dispensa Peri Maria - Dogier Bosonin Miranda - Dolso Luigia - Donaggio Francesca - D'Onofrio Clotilde - D'Uso Fortunata ved. Creve - Elia Maria Teresa - Fabrici Olimpia - Faillari Serafina - Fantino Lucia - Farina Armando - Favero Antonio - Favero Giovanni - Favini Giuseppe e Vittoria - Fedeli Carla - Ferrando Angiolina - Ferrari L. - Ferrarotti Giovanni - Figgiaconi Giuseppe - Finazzi rag. Dante - Fioretti Maria - Fiorini Stanislao e Maria - Fiorimonte Angela - Fois Maria ved. Congiu - Fornara suor Annamaria - Frangia Antonia - Franz Cristina - Fusillo Antonio - Fusini Bernardino - Gagliano Antonietta - Gaido Giuseppe - Galbiati Elvezia - Galli Maddalena - Galli Olimpia - Galli Rizzi Rosanna - Gamba Maria - Gandolfo Ines - Gemmellaro Maria - Gernerio Maria - Ghidotti Carlo - Ghisoni Rita - Giaccone Rita - Giacchetto Desolina

- Giambra Rosa - Gilardi Stella - Giordano e Maschio fam. - Giovine sorelle - Giudice Lorenzo - Giugni Flora Iride - Giuliani fam. - Godi Maria - Grasso Isidora - Graziano Angela - Herin fratelli - Iani Elena - Inguglia Maria - Intropido Ester - Invernizzi Maria - Jorjor Perinetti Maria - Italia Paola - La Barbera suor Tomasina - La Micela Salvatore - Langagna Bona - Lasagno Gemma - Lazzaroni Guglielmo - Legnani Elvira - Lenzi Pierina - Leonelli Anna - Leta ins. Rosaria - Livati Caterina - Loi Fiorenzo - Lombardo Grazia - Longinotti Anna Maria - Lopez Rocca - Lo Presti Vittorio - Lorusso Giovanna - Lo Vecchio Musti Carmelina - Lucat Zita - Luparia Giuseppe e Maria - Malnati Bianca - Mango Mira - Manica Di Martino Luigia - Manusardi Caterina - Manzali Giovanna - Manzini L. - Maranzano Nina - Marchese Mario - Mari Giuseppina - Martelli Rosetta - Martini Maria - Mascaro Antonino - Masola Lorenza - Matteoda Augusto - Mattiello Maria - Mattioni Scolastica - Mauro Agatina - Mazzocchi Elia - Melina Giovanni - Merli Alice - Mich Pierina - Michelassi Luigi - Minchini Elisabetta - Minnici Angela - Miraglia Italo - Moggioli Anna e Romana - Monferini Irma - Montemurro Rosaria Nerina - Moraschi Vittorio - Mori Matteo - Moro Adelaide ved. Nigroni - Mureddu Caterina - Naldi Antillo - Natta Fiorella - Naturali d'Orsi Liza - Navazzardi Mariuccia - Necca Giacomo - Nicola Rosso Renzo - Nicola Rosa - Nobili Margherita - Nota Carla - Novelli sr. Pierina - Novello coniugi - Nus Bruno - Occhietti Teresa - Oddino Maria Grazia Gabriella - Oliva Luigia - Olivieri Giuseppina - Ongaro Lucia - Orlando Maria - Ostorero Pierangelo - Pagliasotti Clemente - Panizza Graziella - Papaleo Ulderico - Pardo Antonina - Paziienza Delia - Pellanda Albina - Peri Liana - Perosino Giuseppina - Perruchon Vittoria - Pettinelli Emilia - Pettiti Giovanna - Peveri Teresa - Pezzi Rodolfo - Pezzini Celestina - Pini Idilia - Pisani Pasqualina - Poggi Ratto Maria - Primo Ida - Priolo Domenico - Rainero Carlo - Randazzo Grazia - Raspini Maria - Ratto Giulia - Ravanese Tina - Razeto Lina - Razzoli Teresa - Rebeno Anna Maria - Reborna Maria Pia - Regaioli Antonia - Regina Maria - Rendina Angela - Revil Caterina - Rey Erminia - Ricciardolo Maddalena e Nivea - Rigano Domenico - Rigato Luigi - Rigoni Candido - Rolfo Giuseppina - Rosa Costanza - Rossi Carando Piera - Rossitto Erminia - Roveda suor Teresa - Rozzano Emilia - Rubatto Teresa - Sabatini Francesca - Sacchi Ines - Saghibene Orsola - Sal Concetta - Samele Nicola - Santilli Anna - Sassaro Anna Maria - Sassi Angela - Saviotti Ginetta - Schirinzi Maria - Sciacca Zina - Scores Eugenia - Selvaggio Giuseppe - Siccardi Marta - Simonelli Barbara - Simonini Antonia - Siragusa Calogera - Siragusa Sebastiana - Sisto Valerio Maria - Siviero Santino - Solamone Carmela - Somaini Felice - Soprana Alfredo - Specchia Genoveffa - Spinola Lucia - Stella Colombo Rosa - Stramese De Caroli Angiolina - Stramondo Francesca - Stratta Caterina - Tabacchini Antonietta - Tallone Angela - Tamagnone fam. - Tanconi Caterina - Tati Maria - Tavazzi Marilena - Tentori Ester - Teppati Teresa - Terzo Rossi Anna Maria - Tirasso Anna - Toccalino Piera Anna - Torella Maria Lucia - Toscano Luigi e Genoveffa - Toscano Luisa - Trentin Marina - Trettel Maria - Ticerri Maria - Tripodi Vincenzo - Tropea Angiolina - Trovato Concetta - Valle Franca - Valero Maria - Vascetta Raimondetti Francesca - Vasco Nella - Velardita don Giuseppe - Vercelli Ercolina - Vercellino Fiorenza - Villa Carla - Villa fam. - Virzi Cittadino Marta - Vitale fam. - Vitale Pina - Vuillermoz Giulio - Zannini Andrea - Zarbo Nicolò - Zenone Giovanni - Zini Antonia - Ziveri Slanzi Maria - Zoccheo Assunta

PER INTERCESSIONE DI SANTA MARIA MAZZARELLO



Salva la vista alla mamma

Nel gennaio del 1964, ricevetti con grande pena la notizia che la mia amata mamma, residente in Torino, a causa delle "cateratte" agli occhi, doveva sottoporsi ad una difficile operazione, senza la quale non v'era speranza di miglioramento. Pensai subito di affidarne l'esito alla nostra Santa Madre Mazzarello. Inviai una reliquia della Santa, inviando mamma e fratelli ad unirsi in fiduciosa preghiera, mentre io qui, nel lontano Uruguay, non cessavo di fare novene secondo questa intenzione. I medici fissarono l'operazione per il mese di agosto 1964. Ma la sorpresa dello stesso medico chirurgo, in una delle ultime visite precedenti l'operazione, lo fece esclamare: «Ma lei, signora, non ha più bisogno dell'operazione; è perfettamente guarita». Unita ai miei familiari rendo grazie a Santa Maria Mazzarello.

Montevideo (Uruguay)

SUOR MARGHERITA BALLA - F. M. A.

Era saltato giù dall'automezzo in marcia

Il 14 maggio u.s., festa liturgica di Santa Maria Mazzarello, conducevo su di un camioncino cinque ragazzi per una via centrale di Puerto Natales (Cile). Il veicolo aveva una copertura di ferro, offriva tutte le garanzie di sicurezza e andava a piccola velocità. Ma, ad un centinaio di metri dal Collegio «Monsignor Fagnano», dove ero diretto, uno dei ragazzi, Luis Aquila di dieci anni, avendo lasciato cadere fuori il cappotto che teneva in mano, saltò giù per raccogliarlo, senza che io me ne accorgessi. Disgraziatamente, perdette l'equilibrio e cadde battendo la testa sul marciapiede e rimanendo in gravissime condizioni. Portato all'ospedale, gli furono praticate subito le cure del caso dal prof. Alvaro Soto, che fece questa

diagnosi: «Trauma cranico, con serio pericolo di commozione cerebrale». Il caso era quasi disperato. Mi ricordai allora di Santa Maria Mazzarello, la cui festa si stava celebrando solennemente in quello stesso giorno nel Collegio delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Raccomandai a Lei il ragazzo ferito, incominciando una novena, con la promessa di far pubblicare la grazia se si fosse salvato. Alle preghiere dei salesiani e allievi del Collegio «Monsignor Fagnano» si aggiunsero quelle delle Figlie di Maria Ausiliatrice e delle loro alunne. Proprio l'ultimo giorno della novena, il ragazzo usciva dall'ospedale e dopo un prudente riposo, poteva riprendere la scuola. Pieno di riconoscenza per così straordinario favore, adempio la promessa di pubblicare la grazia.

Puerto Natales (Cile)

EZIO BRUNELLI RINALDI

Sogna che le guarisce la mamma

Mia madre per un attacco di trombo-flebite fu ricoverata d'urgenza in ospedale. Era già passato un mese e non si notava il più lieve miglioramento. La situazione, anzi, andava peggiorando. Una notte, sognai Santa Maria Mazzarello che mi assicurò che mi avrebbe guarito la mamma. Il che realmente avvenne. La nostra riconoscenza a Lei e il nostro grazie al Signore dureranno tutta la vita perché ci hanno restituita la mamma. Essa ora attende nuovamente alle faccende di casa, indaffarata come sempre.

San Giovanni Rotondo (Foggia)

TERESA FINI

Guarigione di una signora bramina

Un giovane bramino hindù, nostro exallievo, aveva la sorella, madre di famiglia, gravemente ammalata.

I dottori, di cui alcuni americani, non avevano speranza alcuna; la povera signora peggiorava sempre più. Un giorno il fratello venne a invitarmi ad andare a visitare la sorella ormai gravissima. Vi andai portando la reliquia di Santa Maria Mazzarello, che appesi al bracciale dell'ammalata, dicendole che tutte noi — una quarantina di suore della comunità — avevamo fatto una novena per lei. Ma pochi giorni dopo, il fratello ritornò per dirci che la sorella era in fin di vita e non poteva ritenere più nemmeno i liquidi. Lo incoraggiai a credere che Santa Maria Mazzarello avrebbe certamente guarito la cara ammalata in vista dei suoi sei figlioletti. L'ottavo giorno della novena venne a dirmi che la sorella stava meglio. Tornai anch'io a visitarla, e la trovai mentre stava consumando un buon pranzetto. Appena mi vide, fece cenno alla reliquia che le pendeva dal braccio, e mi disse: «Sono guarita per Lei e la porterò sempre con me». Il dottore, infatti, l'aveva assicurata che la sua guarigione era un miracolo dovuto alle preghiere delle Suore.

Katpadi (India Sud)

SUOR ELENA FERNANDES

Direttrice F. M. A.

Guarita da polinevrite acuta

Mamma di quattro bambini, un anno fa dovette essere ricoverata all'ospedale con le gambe paralizzate. I dottori dichiararono trattarsi di polinevrite acuta, prevedendo molto incerta la guarigione. Mi raccomandai allora piena di fiducia a Santa Maria Mazzarello, di cui portavo con me la reliquia. In pochi giorni cominciai a muovermi e a camminare con grande meraviglia dei professori, delle suore e delle infermiere dell'ospedale, che affermarono doversi attribuire la mia guarigione a un vero miracolo.

Pralormo (Torino)

ASSUNTA DE GRANDIS IN LISA 31

SALESIANI DEFUNTI

Don Giovanni Faccaro † a Torino, S. Giov. Evang. a 88 anni.
Don Faccaro passò quasi tutta la sua vita salesiana tra le case di Valsalice e di S. Giovanni Evangelista, lasciando alle numerosissime generazioni di allievi una memoria indimenticabile di amorevolezza e di delicatezza spirituale. Professore colto e preparato di materie classiche, compì il suo dovere di insegnante come un ministro; e anche quando non poté più attendere alla scuola, continuò a rimanere fino agli ultimi giorni della sua lunga vita un maestro di spiritualità limpida e serena. Per quasi 40 anni fu assiduo, delicato e ricercato direttore di anime nella chiesa di S. Giovanni Evangelista. La costante gentilezza e pazienza di questo degno figlio di Don Bosco, riflesso della sua anima ricca di vita interiore, creavano attorno alla sua persona un clima di ottimismo e di fede, che contribuì non poco a far stimare e amare la Congregazione salesiana.

Don Clemente Lussiana † a Torino-Valsalice a 85 anni.
Con don Faccaro e don Lussiana scompaiono due degli ultimi salesiani che a Valsalice — la Casa privilegiata che ha ospitato per 40 anni la venerata salma di Don Bosco — formavano una famiglia ideale, nella quale dominavano le figure non dimenticate di don Cimatti e di don Cozzani. Don Lussiana, a Valsalice, per oltre 40 anni, rivelò a generazioni di giovani il volto del vero salesiano: ricco di umanità e capace di sacrificare se stesso in semplicità sublime perché la gioia dell'anima in Grazia possa rischiare il mondo dei giovani. Nella scuola, nella direzione, e soprattutto nell'Oratorio, sua predilezione, don Lussiana con la signorilità del portamento e il sorriso che ne illuminava lo sguardo, passò spargendo gioia e testimoniando carità in Cristo.

Coad. Aparicio Antonio † a Campo Grande (Brasile) a 90 anni.
Coad. Lorenzo Meindl † a Burghausen (Germania) a 85 anni.
Coad. Teresio Carlo Barbero † a Buenos Aires (Argentina) a 81 anni.
Coad. Pietro Miele † a Juazeiro (Brasile) a 76 anni.
Coad. F. Kammermeier † a Benediktbeuern (Germania) a 72 anni.
Don Martino Cazzaniga † a Buenos Aires (Argentina) a 71 anni.
Coad. Giovanni Pagnolico † a Buenos Aires (Argentina) a 69 anni.
Coad. Nicola Donno † a Ypacarai (Paraguay) a 69 anni.
Coad. Lisardo Herrero † a Villena (Spagna) a 69 anni.
Don Salvatore Trovato † a Catania a 61 anni.
Don Roberto Cuttler † a Puerto Casado (Paraguay) a 60 anni.
Don Giuseppe Ferrando † a Montevideo (Uruguay) a 58 anni.
Coad. Pietro Aprile † a Piossasco (Torino) a 56 anni.
Don Stefano Saldívar † a Concepción (Paraguay) a 55 anni.
Don Claudio Fontana † a Puerto Madryn (Argentina) a 51 anni.
Ch. Stefano Cukla † a Cordoba (Argentina) a 22 anni.

COOPERATORI DEFUNTI

Ing. Comm. Giovanni Tacci Porcelli † a Tolentino (Macerata).
Exallievo e Cooperatore salesiano nel profondo dell'anima, l'ing. Tacci è stato un innamorato di Don Bosco, sotto il cui influsso ha vissuto fino all'ultimo respiro. «Ho sognato Don Bosco!» disse alla sposa nelle ultime ore della sua vita terrena. Sempre generosamente presente a ogni iniziativa apostolica a pro delle anime soprattutto giovanili, spingeva gli educatori a studiare tutte le vie per avviare a una vita cristiana. Cristiano integrale e coerente, ha fatto esclamare a qualcuno: «Fa piacere essere cristiani vivendo accanto a un cristiano come l'ing. Tacci». Uomo ricco delle più belle doti umane, stimato come intelligente ricostruttore di una azienda rasa al suolo dalla guerra, amato dai suoi dipendenti, irradiava luce di esempio su quanti lo avvicinavano.

Enrico Rossi † a Tortona (Alessandria).
Chiuse la sua giornata dopo quattro anni di malattia, sopportata con edificante e serena disposizione di spirito, consolato dalla presenza della figlia suor Elsa, Figlia di Maria Ausiliatrice.

Pietro Meardi † a 88 anni di età.
Attivo Cooperatore salesiano, padre di due Cooperatori e di tre Figlie di Maria Ausiliatrice, visse di fede e di amore per Dio e per la famiglia, a cui lascia mirabile esempio di virtù umane e cristiane.

Marcello Pescarmona † a Torino a 62 anni.
Cooperatore e benefattore delle Opere di Don Bosco, visse di fede e di lavoro instancabile per la sua famiglia, sempre pronto a donarsi a quanti a lui ricorrevano. Era orgoglioso di avere dato a Dio la figlia suor Rita nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Battista Dublan † a Issogne (Aosta) a 67 anni.
Fu presente in ogni necessità della parrocchia. Animato da una grande fede, sopportò con spirito di vero cristiano le sofferenze fisiche e morali che resero preziosa la sua esistenza.

Alfredo Rocco † a Chiari (Brescia).
Padre esemplare e affettuoso, professionista integerrimo, gentiluomo degno della stima che lo circondava. Come Cooperatore, condivise con la pia signora le premurose predilezioni verso i figli di Don Bosco, che saranno loro perennemente grati.

Sebastiano Marcon † ad Alpignano (Torino) a 67 anni.
La fede fu il sostegno della sua vita costantemente laboriosa. La squisita bontà di cuore lo fece amare da quanti lo conobbero.

Pietro Signetti † a Torino a 92 anni.
Exallievo di Valdocco dei tempi di Don Bosco, si ricordava assai bene del Santo, dal quale ebbe un premio. Fu con i Salesiani in Palestina per vari anni e rimase legato in amicizia con don Puddu. Amò intensamente Maria Ausiliatrice, Don Bosco e le sue Opere.

Matteo Binello † a Castagnito d'Alba (Cuneo) a 86 anni.
Era padre di sette figli, che educò cristianamente. Ebbe la gioia di vedere una figlia consacrarsi a Dio tra le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Lino Gambi † a Faenza.

Cooperatore ed exallievo fedele agli insegnamenti di Don Bosco circa la frequente Confessione e Comunione, lascia alla Chiesa due figli Sacerdoti e a quanti lo conobbero la più bella testimonianza di vita cristiana vissuta nello spirito salesiano.

Davide Binello † a Priocca d'Alba (Cuneo) a 68 anni.

Attivo Cooperatore e padre esemplare di numerosa famiglia, che educò nel santo timor di Dio e alla generosità verso i bisognosi.

Domenico Sofia † a Hamilton (Canada) a 73 anni.

Ottimo cristiano e padre, ha lasciato a Grantorto di Padova il ricordo della sua laboriosità e del suo zelo al servizio della parrocchia. Amò don Bosco e ne promosse la devozione in paese. Fu anche promotore di vocazioni. Quando il Signore, tra i suoi numerosi figli, scelse don Tiziano e Sr. Pia per la famiglia salesiana, ne gioì grandemente.

Maestra Rosa Rovetta † a Chiari (Brescia) a 70 anni.

Fu per 40 anni insegnante ed educatrice illuminata, una vera maestra di bontà. Fu pure sostenitrice intraprendente delle Opere Missionarie, delle Conferenze di S. Vincenzo e dell'Azione Cattolica. Dalla fede viva e pratica attingeva serenità perenne per sé e per gli altri. Fu Cooperatrice assidua, affezionata imitatrice di Don Bosco educatore.

Orabona Maria Pia † ad Aversa a 82 anni.

Nobile di animo e di casato, madre di 13 figli tutti viventi, seppe educarli in modo ammirevole e avviarli tutti a una vita veramente cristiana. La sua fede granitica si comunicava a quanti l'avvicinavano. Per le sue virtù fu sempre ammirata dalle stesse Cooperatrici del Centro.

Gioconda Gatto † ad Aversa a 49 anni.

Spirito sereno e anima profondamente buona, si pose a servizio della Chiesa con lo spirito di Don Bosco. Il suo Parroco ebbe a dire: «Abbiamo perduto un validissimo aiuto sotto ogni aspetto».

Maria Carmela Passirani, Zelatrice di Pavone del Mella (Brescia).
La sua vita si svolse tra la chiesa e la casa. In Pavone Mella e nei paesi vicini era diventata Zelatrice prima ancora di averne il diploma. Casa, mezzi, lavoro, tutto mise a disposizione dei chierici salesiani, sfollati dallo Studentato di Nave, per i 27 mesi che trascorsero a Pavone. E la sua casa fu per 25 anni il centro di unione dei Cooperatori. Quando poi i salesiani, ceduto l'Oratorio alla Parrocchia, si ritirarono, anche la signorina Maria lasciò il paese, continuando però la sua beneficenza. A Diano d'Alba la sacrificata carità delle Figlie di Maria Ausiliatrice ne confortò la dolorosa preparazione alla morte di poliartrite.

Domenica Benedetti ved. Tondi † a Issogne (Aosta) a 85 anni.
Mamma del Parroco, Decurione dei Cooperatori, ebbe per i salesiani che furono ospiti della parrocchia trattamenti più che materni. Quanti l'avvicinarono poterono costatare la finezza del suo spirito e l'ottimismo del suo zelo, che incoraggiava, spingendo sulla via del bene.

Maddalena Rosso † a Foglizzo (Torino) a 93 anni.
Donna di profonda pietà, dedicò tutta la sua vita al servizio degli altri. Occupava il suo tempo libero lavorando per i salesiani. Durante la dolorosa malattia che la inchiodò a letto per otto anni, era felice quando poteva assistere alla santa Messa, celebrata nella sua cameretta dal nipote salesiano.

Domenica Paoli in Pintarelli † a Viarago (Trento) a 78 anni.
Sposa e madre esemplare, visse nella povertà e nel lavoro, donò generosamente al Signore tre figli nella famiglia salesiana, amò tutti con cuore grande, sofferse sempre col sorriso sulle labbra.

Domitilla Chiaverano ved. Chiarpotto † a Recetto (NO) a 79 anni.
Spese i suoi 52 anni di vedovanza nel lavoro e in opere di bene, lieta di aver dato a Don Bosco il figlio don Angelo.

Giuseppina Pedroni † a Varese.

Cooperatrice affezionatissima, benediceva il Signore che aveva prescelto i suoi antichi padroni, i signori Maroni, a essere i grandi benefattori dell'Opera salesiana in Varese. Quando sentiva pregare i giovani dell'Istituto "Maroni", diceva: «Che casa fortunata è questa! Prima vi pregavano solo due o tre persone; ora sono centinaia».

Giulia Almini di Abbiategrasso (Milano).

Mori nella casa delle Mamme dei Salesiani a Bra (Cuneo) a 87 anni. Madre di dodici figli e fervente cristiana, fu felice di darne uno a Don Bosco e di lavorare per parecchi anni nel Noviziato salesiano di Villa Moglia presso Chiari.

Vittoria Ialongo † a Itri (Latina) a 75 anni.

Donna umile, paziente, laboriosa, devota. Il Signore ne premiò la fede con la vocazione del figlio sacerdote missionario salesiano don Pasquale.

ALTRI COOPERATORI DEFUNTI

Agostino Carmela - Allievi Lina - Amaro Giovanni - Andreoli Invernizzi Maria - Arienti Valerio - Ballario Giovanna - Biatta Carolina - Binghinotto Rachele ved. Giorio - Bonalumi Rosa - Brughiera Maria - Buffi don Angelo - Busso Pietro - Cambiano Giuseppe - Campedelli Caterina ved. Zortea - Chiaramonte don Nunzio - Clerici don Antonio - Colombo don Giovanni - Condemi Teresa - Crapio don Giuseppe - Cucchi don Ildebrando - Damiani Luigia - De Angeli don Fernando - Del Bravo don Giuseppe - Dondenez ins. G. Battista - Fabris Margherita - Fanetti don Luigi - Felice Maria - Ferretti don Alessandro - Ferrucci don Angelo - Focardi don Guido - Francolini don Giuseppe - Galletta Lenuccia - Gatto Gioconda - Gherardi don Aristide - Giusti don Pietro - Granchi Enrichetta - Grosso don Giuseppe - Isella Adamina - Leonasio Amelia - Magonio prof. don Igino - Marucco Primo - Mazza comm. Angelo - Minonzio Frattini Maria - Molinari Alberto - Muratori don Alfonso - Nava Paolo - Olivari mons. Stefano - Panichi don Candido - Pellegrini Leonasio Giovanna - Pezzoli Tirsi - Pilati Giacomina ved. Cozzaglio - Porta Maria - Rocco rag. Alfredo - Rossattini Giuseppe - Russo Maria ved. Nibali - Salesi don Giuseppe - Sarzella don Egidio - Sciuto Santoro Concetta - Scorticari Coppola Gina - Silva Longoni Anna - Smedile Francesco - Sormanni Cesare - Toninelli Diletta ved. Zerner - Torrigiani Giuseppe - Traverso Bartolomeo - Tremonti Colombo Giuseppina - Turco Maddalena - Vanzo dr. Dino - Viviani dr. don Angelo - Zenoni Santina.



CROCIATA MISSIONARIA

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

- Avvertiamo che la pubblicazione di una Borsa incompleta si effettua quando il versamento iniziale raggiunge la somma di L. 25.000, ovvero quando tale somma viene raggiunta con offerte successive
- Non potendo fondare una Borsa, si può contribuire con qualsiasi somma a completare Borse già fondate

BORSE COMPLETE

Borsa: Maria Ausiliatrice, nel 1° Centenario della sua Basilica in Torino, a cura dell'ing. Vittor Ugo Magnani (Pescia). L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, nel 1° Centenario della sua Basilica in Torino, a cura di Ghezzi Angela (Concorezzo - Milano). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, nel 1° centenario del suo Santuario in Torino, a cura della prof. M. Emilia Orsini Barone (Roma). L. 50.000.

Borsa: Venerabile don Andrea Beltrami, a cura della famiglia Beltrami, (Omegna - Novara). L. 50.000.

Borsa: Loi Francesco, Cooperatore salesiano, in suffragio e ricordo, a cura della moglie Lena (Torino). L. 150.000.

Borsa: Cuore Sacratissimo di Gesù e Cuore Immacolato di Maria, p.g.r., a cura di C.P.L. L. 50.000.

Borsa: San Giovanni Bosco, Santi salesiani e Santa Rita da Cascia, p.g.r., a cura di C.P.L. L. 50.000.

Borsa: N. S. di Lourdes, in ricordo del mio pellegrinaggio, implorando grazie per i miei cari e per me, a cura di Emma Demateis (Châtillon - Aosta). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, San G. Bosco e Santi salesiani, a cura di Venturi Teresa (Reggio Emilia). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e San G. Bosco, in suffragio dei miei cari defunti, a cura di E. Cassinelli (San Francisco - California). L. 52.700.

Borsa: Don Serì, invocando grazie, a cura di Ada Scelsi (Alessandria). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e Don Bosco, proteggete le nostre famiglie, a cura di N. N. (Valle d'Aosta). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e San G. Bosco, p.g.r., a cura delle sorelle Voga (Inveruno - Milano). L. 50.000.

Borsa: Mamme sante, Sacerdoti santi, pregate per noi! a cura di N. N. (Cuneo). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e Don Bosco, in suffragio dei miei carissimi defunti, a cura di Anna Ferri (Mestre - Venezia). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e San G. Bosco, esauditemi, a cura di Gianna Cerini ved. Borroni (Castellanza - Varese). L. 60.000.

Borsa: San G. Bosco e ven. Don Michele Rua, in suffragio di Filoteo Cicchetti e a protezione di Anna Maria Cicchetti, a cura del prof. Manfredo Gaeta (Lanciano). L. 50.000.

Borsa: Sacro Cuore di Gesù e Maria Ausiliatrice, in suffragio dei miei cari defunti e a protezione dei miei familiari, a cura di N. N. (Pallanzeno). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, a cura della defunta Carlevari Lodovica ved. Giacotto. L. 50.000.

Borsa: Don Bosco, a cura della defunta Carlevari Lodovica ved. Giacotto. L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e San G. Bosco, per avere la loro protezione, a cura dei coniugi Bianchini (Alassio). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, in memoria e suf-

fragio dei coniugi Olimpia e Secondino Viglieno, a cura della figlia Onorina (Biella). L. 50.000.

Borsa: Don Bosco, a cura di N. N. (Torino). L. 50.000.

Borsa: Gesù Redentore, a cura del dott. Pietro Perrone (Bari). L. 400.000.

Borsa: Don Bosco e Don Rua, a cura di N. N. (Saluzzo). L. 50.000.

Borsa: Dott. Ferdinando Monge Roffarello, in memoria, a cura della moglie (Torino). L. 50.000.

Borsa: Manassero Domenica, a cura della sorella Manassero Maria (Torino). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, proteggete le Missioni dell'India! a cura della Soc. An. Trasformazioni Tessili (Moncalvo - Asti). L. 50.200.

Borsa: Maria Ausiliatrice, invocando preghiere, a cura di S. T., L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e SS. Provvidenza di Dio, in suffragio dei defunti, a cura di Spadacini Angelina (Suna Verbania - Novara). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, San G. Bosco e San Domenico Savio, p.g.r. e implorando continua protezione sulla figlia, a cura di Lidia Giuliani (Avellino). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e Don Bosco, in memoria dei figli Laura Maria e Pier Felice Pollastri, a cura della Mamma Pollastri Luigina (Vercelli). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e San G. Bosco, a cura di P. M. R. (Venezia). L. 50.000. (CONTINUA)

BORSE DA COMPLETARE

Borsa: Haec est Domus mea; inde gloria mea, a ricordo del primo centenario della consacrazione della Chiesa «Maria Auxilium Christianorum» in rendimento di grazie a Dio, alla Vergine SS., a San G. Bosco e ai Santi salesiani; a suffragio dei miei defunti, a salvezza della mia famiglia, a cura di Letizia Lavagetto (Pallanza - Novara). L. 25.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e San G. Bosco, invocando grazia, a cura di Maria Concetta Belloni (Napoli). L. 30.000.

Borsa: Don Pietro Piccablotto, a cura di N. N. (Padova). L. 25.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e San G. Bosco, a cura della famiglia Navone (Torino). L. 30.000.

Borsa: Don Rinaldi e Luigina Lanzio (Un Fiorellino Bianco), a cura di G. G. (Torino). L. 25.000.

Borsa: Don Samuele Vosti, a cura di Paolo Bettini (Torino). L. 28.500.

Borsa: Mons. Mariano Palermo, a cura del Centro Cooperatori Salesiani di Maletto (Catania). L. 30.500.

Borsa: Maria Ausiliatrice e San G. Bosco, a cura di Pogliano Giuseppe (Chieri - Torino). L. 25.000.

Borsa: San G. Bosco, Papa Giovanni XXIII e San Domenico Savio, guarite Ada, a cura della famiglia De Guglielmi (Oneglia - Imperia). L. 40.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e Don Bosco, in suffragio dei genitori defunti, a cura di Corso Giovanni (Marsiglia - Francia). L. 30.000.

Borsa: San Domenico Savio, proteggi i nostri Silvana e Peppino, a cura del dott. Giovanni Chianelli (Napoli). L. 30.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e Don Bosco, invocando ancora protezione e aiuto, a cura di Scarsi Paolo (Silvano d'Orba - Alessandria). L. 25.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e San G. Bosco, invocando grazia, a cura di Comastri Emma (Roma). L. 30.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e San G. Bosco, invocando continua protezione, a cura di Piano Cecilia (Torino). L. 25.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e San G. Bosco, benediteci, a cura di Mariani Maria (Seregno). L. 26.000.

Borsa: San G. Bosco e San Domenico Savio, in ringraziamento, a cura di Formagnana Teresa (Vergnasco Biellese - Vercelli). L. 25.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e San G. Bosco, a cura di Milano Tilde (Pasturana - Alessandria). L. 30.000.

Borsa: Sacro Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice e Don Bosco, p.g.r., a cura di N. N. (Cuneo). L. 30.000. (CONTINUA)



MARTIN LUTHER KING LA FORZA DI AMARE

Edizione italiana a cura di P. Ernesto Balducci
Pagine 274 - L. 1150

NOVITÀ SEI

4^a edizione

NELLE MIGLIORI LIBRERIE E DIRETTAMENTE PRESSO LA SEI - CORSO REGINA MARGHERITA 176 - 10152 TORINO - C.C.P. 2/171

Martin Luther King è il "leader" dell'Associazione per il progresso della gente di colore. Conseguite le lauree in teologia e filosofia, gli viene affidato nel 1954 il ministero pastorale di una Comunità Battista di Montgomery, nell'Alabama.

Allo scoppio dei primi incidenti fomentati dall'odio razzista, si erge a difensore dei diritti civili della sua gente, ideando una Lega Cristiana del Sud per la quale promuove dimostrazioni pacifiche e pubblici convegni.

Nel 1956 organizza una protesta contro la segregazione negli autobus. Incarcerato con un pretesto, si appella alla Corte Suprema, che dichiara contrarie alla Costituzione le norme sulla segregazione negli autobus in Alabama.

Una vittoria parziale; quella completa significa riconoscimento dei diritti civili ai negri, e nuove battaglie.

L'occasione la fornisce il giovane Meredith, uno studente negro che si vede rifiutare la domanda di iscrizione all'Università di Oxford, nel Mississippi.

Segue una strenua lotta legale, e Meredith riesce a frequentare i corsi e a laurearsi.

Ma le iniziative razziste si moltiplicano e ogni pretesto è buono per imprigionare Luther King. Kennedy, che già aveva confessato rischiosamente la sua simpatia per il pastore negro, viene nella decisione di presentare al Congresso la legge sui diritti civili.

La sorte del progetto di legge è tutt'altro che sicura; per appoggiare la battaglia del Presidente, Luther King guida su Washington una marcia silenziosa di duecentocinquanta-tamila negri.

Tre mesi dopo, il 23 novembre 1963, Kennedy viene ucciso a Dallas; la legge sui diritti civili viene approvata dal Congresso nel gennaio del 1964.

"Debbo tutto a Kennedy" dichiara Luther King nel ricevere, l'ottobre successivo, il Premio Nobel.

La sua battaglia, però non è finita. "Occorre abbattere le barriere interne della mente e dello spirito. Ora come ora, ci troviamo gomito a gomito coi bianchi, ma separati per quel che riguarda il cuore. Le leggi possono comandarci la tolleranza, non la fratellanza umana. Ed è di questo che i negri hanno bisogno per risalire dall'abisso in cui si trovano".

I sermoni raccolti in questo libro dallo stesso King sono intrisi di questa passione umana e cristiana.

Hanno parlato diffusamente di questo libro i quotidiani **La Stampa** - **Gazzetta del popolo** - **L'Italia** - **La provincia** - **Avanti** - **Messaggero veneto** - **Il piccolo** - **Il secolo XIX** - **Il lavoro nuovo** - **Corriere mercantile** - **Gazzetta dell'Emilia** - **Gazzetta di Reggio** - **Voce adriatica** - **Il popolo** - **Il tempo** - **Il mattino** - **Espresso sera** - **L'unione sarda** e numerosi periodici tra cui **Il popolo lombardo** - **L'Italia che scrive** - **Libri di ieri e di oggi** - **Nostro tempo** - **Rocca** - **Il Regno** - **Scuola italiana moderna** - **Meridiano 12** - **Settimana del clero**

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica:

il 1° del mese per i Cooperatori Salesiani
il 15 del mese per i Dirigenti dei Cooperatori

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benefattori e Amici delle Opere Don Bosco

Direzione e amministrazione:
via Maria Ausiliatrice, 32
10100 Torino - Telef. 48.29.24

Direttore responsabile
Don Pietro Zerbino

Autorizzazione del Trib. di Torino
n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del conto corrente postale n. 2-1355 intestato a:

Direzione Generale
Opere Don Bosco - Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Officine Grafiche SEI - Torino